

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 2, marzo 2017, ANNO XXXI (n. 169)

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 8 APRILE *Si raccomanda la puntualità*

Il Consiglio di Amministrazione ha convocato i Soci in assemblea – nella sede di Palazzo Galli (Via Mazzini) – per sabato 8 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità).

I seggi per le votazioni delle cariche sociali rimarranno aperti sino alle ore 19, salvo proroga.

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i Soci, tutti indistintamente, sono invitati a partecipare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo.

Sabato 8 aprile, ritroviamoci in Banca. Ritroviamoci attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della pubblicazione contenente le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio, nonché una pubblicazione sugli 80 anni della Banca.

BANCA DI PIACENZA UTILE E DIVIDENDO ANCORA IN AUMENTO *Continua l'aumento anche dei Soci*

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza, riunitosi il 7 marzo scorso, ha approvato il progetto di bilancio dell'esercizio 2016, che chiude con un utile netto di 15,2 milioni di euro, in crescita del 6,59% rispetto all'anno precedente.

Proposto un dividendo di 0,90 euro per azione, in aumento rispetto a quello corrisposto nel 2016.

La solidità patrimoniale dell'Istituto è confermata da un CET1 Ratio del 18,5% e da un Total Capital Ratio del 18,5%, coefficienti che si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e tra i più alti del sistema.

Positiva evoluzione delle principali poste patrimoniali:

- impieghi netti pari a 1.797,9 milioni di euro (nuove erogazioni di mutui prima casa +63,30%; nuove erogazioni di finanziamenti ad aziende e privati +41,46%);
- raccolta complessiva da clientela pari a 4.971,0 milioni; in crescita il risparmio gestito (+10,23%)

In costante progresso il numero dei Soci che, al dicembre 2016, ha fatto registrare un aumento del 5,77% rispetto all'anno precedente.

Nel 2016 è proseguito il processo di aggiornamento della struttura tecnologica e di rinnovamento della rete territoriale con l'acquisto di un immobile a Parma quale nuova sede della nostra filiale e l'ammodernamento delle filiali di Cortemaggiore e Agenzia 2 di città.

I dati di bilancio saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci.

OPERATIVA ALLA BANCA DI PIACENZA LA CONVENZIONE ALLUVIONATI

La Convenzione per i danni alluvionali – come già comunicato ripetutamente anche a mezzo del nostro sito istituzionale – in *Banca di Piacenza* era, ed è, operativa (non da prima e neanche da seconda ma) *da quando era possibile l'operatività*.

Ne fa fede il sito dell'ABI (che, proprio segnalando la *Banca di Piacenza* a questo proposito, ha determinato il fatto che diverse banche si sono a noi rivolte per richieste di chiarimento sulla normativa e sulle procedure nella stessa previste).

AD OGGI LA BANCA NON HA PERALTRO RICEVUTO DA ALCUN COMUNE LA NECESSARIA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA DALLA VIGENTE NORMATIVA PER L'EROGAZIONE DI FINANZIAMENTI.

L'Ufficio Relazioni esterne della Banca è a disposizione degli operatori, anche della comunicazione locale, per fornire ogni delucidazione.

80 anni di vicinanza al territorio

di Giuseppe Nenna
Presidente CdA Banca di Piacenza

Le piccole e medie imprese (PMI) rappresentano, dal punto di vista numerico, oltre il 95% delle imprese italiane e costituiscono un fondamentale fattore di sviluppo dell'economia nazionale. Aiutarle a crescere e a svilupparsi equivale quindi a far crescere e sviluppare l'intero Paese.

Nei giorni scorsi la stampa nazionale riportava che, anche nel 2016, è stata registrata una crescita dei finanziamenti concessi a questa importante categoria di imprese da parte delle banche popolari. È una notizia sicuramente positiva, anche se poco dopo dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese sono arrivati alcuni dati che, purtroppo, raffigurano una situazione opposta: il credito concesso dall'intero sistema bancario alle imprese artigiane, che delle PMI rappresentano una parte significativa, è calato – nello stesso periodo – di quasi il 6%.

Ma perché questa marcata differenza di comportamento tra le banche popolari ed il resto del sistema? Le ragioni sono diverse, ma tutto parte dalla "vocazione" che caratterizza le banche cooperative, tipiche banche di territorio delle quali è orgogliosa di far parte la *Banca di Piacenza*. Una vocazione che promana direttamente dagli atti costitutivi nei quali – sempre – si parla di "speciale attenzione al territorio di insediamento" e di "particolare riguardo alle piccole e medie imprese". La sola vocazione però non basta: è necessario conoscere il territorio nel quale si opera, viverlo quotidianamente, amarlo e volerne favorire la crescita, conoscere le persone che ci abitano e ci lavorano.

In tempi di rating e algoritmi queste considerazioni possono sembrare obsolete e fuori tempo, eppure stringere le mani dei propri clienti e guardarli negli occhi rappresenta quel valore aggiunto che consente da un lato di essere loro sempre più vicini e dall'altro di concedere credito con rischi minori, con effetti positivi sull'andamento della Banca.

Altra caratteristica di cui le
segue in ultima



AMMINISTRATORI E NEOASSUNTI ASSIEME AD UNA GIORNATA DI STUDIO

Amministratori e giovani leve Asi sono trovati assieme ad una intera Giornata di studio svoltasi nella Sala Panini di Palazzo Galli, aperta anche ad altri impiegati oltre che completata dalla presenza del Direttore generale, del Condirettore e del Vicepresidente generale.

La Giornata è stata condotta dal dott. Renato Gandini di Captha ed animata, al termine, da numerose domande dei presenti, ai quali è stato distribuito interessante materiale sull'attività bancaria nonché un glossario sugli elementi fondamentali dell'attività in questione.

Ha aperto e chiuso la Giornata il Presidente del Comitato esecutivo Sforza Fogliani.

Il presidente Sforza a *Radio Maria*

Il presidente Sforza è stato di recente ospite di *Radio Maria*, nell'ambito di un dibattito – che ha interessato anche le banche – dal titolo “Proprietà è responsabilità”. In particolare, a seguito di un Convegno svoltosi nella Sala Einaudi di Roma, ha interloquito con il prof. Dacrema, ordinario di strumenti finanziari all'Università della Calabria.

L'intervento del Presidente (e con la registrazione dell'intero dialogo) è consultabile seguendo le indicazioni presenti nell'home page del sito della Banca.

LAVORI CERIGNALE CHIESA, UNA TARGA



Sopra, la riproduzione della targa che – sulla chiesa parrocchiale di Cerignale – ricorda l'apporto della nostra Banca alla manutenzione dell'edificio.

Durante una recente funzione religiosa (presenti le maggiori Autorità provinciali) il parroco don Vittorino Malacalza (novantaduenne, attivissimo) ha ringraziato la Banca oltre che l'impegno del sindaco Castelli.

LA MADONNA DELLA NOTTE DI SAN BONICO

STEFANO FILIPPI VEGGENTI D'ITALIA

Radiografia della devozione popolare da Medjugorje a Civitavecchia, dai miracoli alle critiche di Francesco

il Giornale | fuori dai coro

In un conteggio probabilmente incompleto, a oggi la Vergine apparirebbe regolarmente a Zaro (isola d'Ischia), Velletri (Roma), Paratico (Brescia), San Bonico (Piacenza), Ostina (frazione di Reggello, Firenze), Monfenera (Treviso), Mazzo di Rho (Milano). Eventi analoghi sono capitati fino a pochissimi anni a Manduria (Taranto) e nella contrada Mammanelli di Avola (Siracusa).

Un caso molto discusso fino a qualche tempo fa è stato quello di San Bonico, una località non lontana da Piacenza. Un venditore di fiori sostiene di vedere la Madonna della Notte ogni giovedì sera in un podere e di riceverne un messaggio ogni mese. Monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio, ha invitato i preti a non partecipare agli appuntamenti di preghiera. Nel 2013 il prelato ha chiuso la ricognizione avviata nel 2009 a San Bonico con un giudizio negativo ritagliato dalla *Divina Commedia* di Dante: “Avete il novo e 'l vecchio testamento / e il pastor de la Chiesa che vi guida: / questo vi basti a vostro salvamento”.

(da: S. Filippi, *Veggenti d'Italia*, ed. Società europea di edizioni)

**CONSULTATE
OGNI GIORNO
IL SITO
DELLA BANCA**

È aggiornato quotidianamente – Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

NON PERDETE VERO

CURRICULA scritti a mano

Pervengono alla Banca curriculum rigorosamente in formato standard europeo, stereotipi pressoché inutili (al di là dei dati che meccanicamente vengono forniti).

La Banca gradisce ricevere curriculum scritti a mano.

LO STATO E IL GELATO

Il modo migliore per insegnare ai tuoi bambini cosa sono le tasse è mangiare il 70% del loro gelato

TEA PARTY ITALIA
www.teapartyitalia.it

Omaggio romano a Raineri

Giovanni Raineri, Ministro delle Terre liberate e dell'Agricoltura, rivive nel volume *Memorie di guerra e di governo* a cura di Aldo G. Ricci, Istituto storia del Risorgimento di Piacenza (edito dalla Banca), presentato alla Sala Einaudi della Confedilizia in Roma.

Resta vivo il legame tra Roma e Piacenza anche grazie all'instancabile attività culturale di Corrado Sforza Fogliani.

Il personaggio del Ministro è stato rievocato in un convegno del Centro studi di Confedilizia. Parlamentare illuminato, paladino della cooperazione, Raineri dedicò tutta la sua vita agli studi agrari, ai progetti e all'organizzazione dei Comizi Agrari Piacentini, contribuendo allo sviluppo ed al progresso dell'agricoltura locale. Nominato, dopo la fine della Grande Guerra, Ministro delle Terre Liberate, si dedicò con grande impegno alla ricostruzione di territori distrutti con lo sguardo ed il pensiero del progressista.

Erano presenti al Convegno: Corrado Sforza Fogliani, Aldo G. Ricci e Paolo Simoncelli. Dall'ambiente illustre ed austero, caro alla grande cultura liberale del passato, da Einaudi passiamo al Parco della Musica dove, insieme a questi amici, assistiamo al sublime Concerto dell'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia diretta dal giovane Maestro spagnolo Pablo Eraz Casado (mg. for.).

SEGNALAZIONI

STRADONE FARNESE

Sulla (provvidenziale) rivista “l'urtiga” (n.13/16), segnaliamo l'articolo di Cesare Zilocchi – quasi un urlo disperato – dal titolo “Lo Stradone e i colonnelli: monumento unico da conservare, non da stravolgere”. Trae spunto dagli insulti interventi comunali (biscotti, strisce di colori vari e così via) che stravolgono l'originaria austeriorità monumentale della via tracciata dal cardinale Gambara (praticamente, un po' come la prima circonvallazione di Piacenza; la seconda avrebbe dovuto essere quella di via Bianchi), come denunciato anche da *Italia nostra*, più volte.

ALBERTO ANDREIS

Alberto Andreis è nato nel 1959 a Brescia. Pittore, scenografo, decoratore e fotografo, realizza dal 2002 le scene per varie opere con la regia di Vittorio Sgarbi. Che su una pubblicazione dedicata all'artista firma infatti un saggio nel quale definisce l'artista “strepitoso illusionista”. Sulla stessa pubblicazione, anche un approfondito saggio di Sergio Signorini, in particolare sulle “atmosfere” – “fra il metafisico e il surreale” – di Andreis.

GIUSEPPE BASTIANINI

Giuseppe Bastianini fu nostro ambasciatore in più capitali, fra cui Londra. Nel 1945 fu Sottosegretario agli Esteri, con il ministero retto direttamente dallo stesso Mussolini. In tale veste, partecipò alla riunione del Gran Consiglio e votò contro il Duce. Riuscì comunque a sfuggire all'esecuzione e morì a Milano nel 1961. Il nipote dott. Lorenzo Busi (piacentino d'adozione, marito di Dianora Malvicini Fontana) ne coltiva la memoria con la dovuta cura, tramandata anche dalla chiara pubblicazione “Volevo fermare Mussolini” (ed. BUR, prefazione di Sergio Romano).

NOVARA SULL'AVVENIRE

Il pedagogista piacentino Daniele Novara pubblica sull'Avvenire (17.2.'17) un importante articolo dal titolo “Mamma e papà siano educatori, non altro – I ruoli in famiglia, l'argine da ritrovare”. L'eloquenza di queste parole non richiede commenti (né sottolineature).



SEGNALIAMO

Speciale
Corsi di formazione
per amministratori

2017
Tribuna
Riforme

**CODICE DEL NUOVO
CONDOMINIO**
COMMENTATO ARTICOLO PER ARTICOLO

CON
• LE NORME SULLA COMUNIONE COMMENTATE
• LA GIURISPRUDENZA PIÙ RECENTE
• LA NORMATIVA PER GLI IMMOBILI
DELLA LEGGE DI BILANCIO 2017
• LA CONVENZIONE NAZIONALE
PER GLI AFFITTI REGOLAMENTATI 2017
• LE MODIFICHE 2016 ALLA CEDOLARE

di CORRADO SFORZA FOGLIANI
4ª edizione

L'Opera approfondisce in ogni aspetto, oltre che le norme sulla comunione in genere, la *L. 11 dicembre 2012, n. 220*, recante la riforma del condominio negli edifici e la modifica di alcune leggi speciali, nonché la *L. 21 febbraio 2014, n. 9*, di integrazione della riforma.

Questo volume recepisce inoltre la normativa per gli immobili della legge di bilancio 2017; la Convenzione nazionale per gli affitti regolamentati 2017; le modifiche alla cedolare – di particolare interesse per gli amministratori di condominio – apportate dal *D.L. 22 ottobre 2016, n. 193*, convertito, con modificazioni, nella *L. 1 dicembre 2016, n. 225*.

Contenuto dell'Opera (4^a ed.)

Questa nuova edizione è appositamente studiata ("Speciale Corsi") in funzione della – ormai collaudata – formazione obbligatoria iniziale e periodica.

Una pubblicazione, questa, che – proprio per la funzione che intende svolgere – inquadra la riforma (come nessun Codice, e Autore, ha ancora fatto) sulla base, anche, degli importanti precedenti normativi (del 1865 e del 1954/75) relativi alla particolare materia, che vengono forniti nel loro testo integrale così da poter essere utilizzati dai formatori per gli opportuni confronti. Il tutto, con anche le importanti interpretazioni ufficiali sulla normativa in materia di corsi di formazione fornite il 17 giugno dello scorso anno dal Ministero della giustizia in risposta a quesiti della Confedilizia, ed alla luce, poi, della giurisprudenza formatasi, che viene fornita in testi aggiornati fino alla data di pubblicazione, secondo una tempestività alla quale siamo stati (e intendiamo sempre essere) del tutto fedeli, a servizio dei pratici. Per questo la nuova edizione riferisce di nuove problematiche (per individuare le quali si raccomanda di leggere l'indice degli argomenti trattati nel commento dottrinale) quali il condhotel, il bed and breakfast, il rent to buy e così via.

L'Autore del Codice è Presidente del Centro studi di Confedilizia e Direttore scientifico dell'Archivio delle locazioni, del condominio e dell'immobiliare, Casa Editrice La Tribuna.

PAROLE NOSTRE

LIGASABBIA

Ligasabbia. Si dice di persona abile, perlopiù – oggi – nel senso di persona dalla quale stare lontano, persona capace di imbrogliare, in sostanza. Il lemma è presente sia nel grande *Vocabolario piacentino-italiano* del Tammi, edito dalla Banca, sia nel *Vocabolario italiano-piacentino* Riccardi Bandera, sempre della Banca. Assente, invece, nel *Piccolo dizionario* del Bearesi ed anche nel Bertazzoni. Niente nel Paraboschi (*Viaggio nel dialetto*) e neppure nel *Prontuario ortografico piacentino*, sempre della Banca. Non risulta usato né dal Carella né dal Faustini.

MODI DI DIRE
DEL NOSTRO
DIALETTO'L G'HA 'L PASS
DAL CUMOIN

Letteralmente, ha il passo del Comune. Cioè: lento, complesso, burocratico (anzi, perlopiù: lento a causa della burocrazia). Si riferisce, in genere, a tutto il settore pubblico in quanto tale. Ma è specificamente messo in capo al Comune, essendo il Comune – tantopiu qualche tempo fa – l'istituzione più a portata di mano, più consciuta. Anche nel senso di: lento perché non attrezzato, perché non aggiornato.

TORNIAMO
AL LATINO*Ad multos
annos*

Per molti anni, sii (felice) per molti anni, vivi per molti anni. Frase augurale, a tutt'oggi molto usata, specie dal clero.

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)IL SANT'AGOSTINO
VA AD URBINO

Non è ancora – quasi – giunto a Piacenza, c'è appena arrivato insomma (dopo secoli di assenza dalla sua città), e il Sant'Agostino di Antonio De Caro (o De Carrus, De Cario) è già partito, ha già lasciato temporaneamente Piacenza per raggiungere Urbino. Là sarà uno dei più importanti pezzi che verrà esposto alla mostra *Rinascimento segreto* (Sala del Castellare di Palazzo ducale – dal 13 aprile al 5 settembre).

Com'è noto, il prezioso pezzo – recuperato direttamente dall'estero – è stato studiato da Antonella Gigli e di esso si è parlato solo su BANCAflash (n. 5/15). Dello stesso autore, com'è noto, è conservato un grande politico al Louvre e si conoscono assai poche opere, site a Piacenza. Ampia, sul pittore, la bibliografia scientifica.

SEGNALIAMO

Antonio Albanese e Salvatore Mazzamuto
(a cura di)

RENT
to
BUY

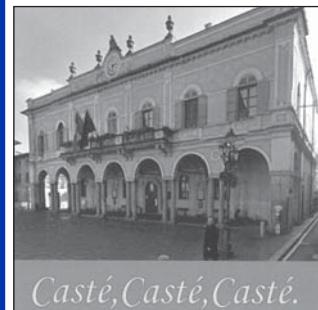
Leasing immobiliare
e vendita con riserva della proprietà
Profili civilistici, processuali e tributari

G. Giappichelli Editore

I saggi raccolti in questo volume esaminano da una prospettiva multidisciplinare alcune figure contrattuali che consentono ad una parte di acquisire il godimento di un bene immobile prima del pagamento integrale del prezzo, rinviando a tale momento il trasferimento della proprietà, a garanzia del creditore.

Accanto alle nuove fattispecie dei contratti di godimento in funzione della successiva alienazione (c.d. *rent to buy*) vengono in considerazione il *leasing* e la vendita con riserva delle proprietà.

In questo ambito, l'opera si propone di mettere a confronto, attraverso un dialogo costruttivo tra teoria e pratica, i punti di vista del diritto civile, del diritto tributario e del diritto processuale civile.

CD
CASTE' CASTE' CASTE'

Il CD CASTE' CASTE' CASTE' realizzato da Beppe Bernini, vuole essere un omaggio a Castel San Giovanni ed ai musicisti che vi operano, rinnovando la tradizionale passione per la musica caratteristica dei Castellani.

Il CD è disponibile per gli interessati presso la nostra filiale di Castel San Giovanni.

» di Corrado Sforza Fogliani*

La lente
sulla casasul sito
della Banca

La "Lente sulla casa" – rubrica settimanale sui problemi immobiliari da decenni pubblicata su *il Giornale*, ogni sabato o domenica – è ora presente, continuamente aggiornata, anche sul sito della Banca.

La rubrica, com'è noto, è curata da Corrado Sforza Fogliani.

Le nostre
INIZIATIVE
sono un
successo
ANCHE
SENZA
PUBBLICITÀ



GRANDE SUCCESSO DI ALLEVI, ANCHE IN AUTOGRAMI

Teatro Municipale esaurito in ogni ordine di posti per il concerto del pianista Giovanni Allevi offerto a soci e clienti dalla Banca di Piacenza (spontaneamente prenotatisi), presenti le maggiori autorità della città e parecchi sindaci della provincia. L'evento musicale è stato aperto dal saluto introduttivo di Mauro Molinaroli che ha incastonato il concerto nell'ambito delle celebrazioni organizzate dalla Banca di Piacenza per l'ottantesimo anniversario della fondazione, evidenziando il legame dell'Istituto di via Mazzini con il territorio, un'affinità che col tempo si rafforza sempre più, dato l'impegno e lo stesso entusiasmo di sempre.

Si abbassano le luci, si apre il sipario su una scena delimitata da fondali scuri; al centro un piano a coda arrivato appositamente da Milano. Il pubblico, oltre mille persone, segue in assoluto silenzio l'entrata del maestro Allevi. Il grande musicista dalla personalità eclettica appoggia le mani sulla tastiera del grande pianoforte collocato al centro della scena e il teatro è invaso di vibrazioni emotive e sonore.

Terminata l'esecuzione di ogni brano il maestro afferra il microfono, si avvicina al proscenio, ringrazia per i calorosi applausi e introduce il brano successivo. E' vestito con pantaloni jeans aderenti, scarpette da ginnastica, magliettina nera ravvivata sul petto da una striscia con un disegno al tratto di colore giallo; criniera enorme evocativa di pensieri profondi e veloci, occhialetti tipo Pepino di Capri anni '60; si rivolge al pubblico con voce sommessa pronunciando brevi espressioni verbali che si susseguono come le note del suo pianoforte, tipo *La musica non è fatta di note corrette, ma di passione, dedizione, intenzione travolgente*, poi torna ad eseguire un'altra composizione dallo sviluppo rigoroso o, con mano leggera, una melodia rilassante. Sembra un ragazzino ma la sua età è over 47 e lo scorso dicembre ha festeggiato i suoi 25 anni di attività live. L'album di esordio del geniale artista, "13 dita" è infatti del lontano 1997, l'ultimo fortunato lavoro "Love", uscito nel 2015 è apprezzato in tutto il mondo. Poi, alla fine, Allevi non si è negato al foyer: foto e autografi per tre quarti d'ora.

foto Mistraletti



Renato Passerini
Quotidiano on-line *Il Piacenza*

LA "GIOVINE ITALIA" DI PIACENZA NELL'18: "RESISTETE AI DISAGI DELLA GUERRA"

Il 1918 è stato un anno cruciale per l'Europa. A Piacenza, nei primi giorni di gennaio di quell'anno, venne costituita - dal comitato provinciale dell'Unione Generale degli insegnanti - una sezione piacentina della "Giovine Italia". Il 14 gennaio la realtà diventò ufficiale, e si affidò alle parole del discorso inaugurale di Carlo Steiner - preside del liceo classico - per spiegare le sue ragioni, a partire dal nome che "riassume tutta un'epopea di oscuri ardimenti e sacrifici". Con toni altisonanti Steiner ricorda in una trentina di paginette le virtù italiane del passato, dando risalto ai grandi uomini che si sono distinti in diversi campi culturali. Steiner innalza il patriottismo, e lo fa proprio nel dopò-Caporetto: "La Patria è in voi! Chi la rinnega sente che una gran luce si spegne nel suo spirito; che un'alta ragione di vita gli è venuta a mancare. Non potete odiarla, se non a patto di odiare voi stessi e di compiere così il più mostruoso dei suicidi; quello dell'anima vostra!". Steiner compie riflessioni molto ampie. "Dietro i vessilli dell'apostolico imperatore austriaco sfilano le orde maomettane; quello che l'islamismo mai non poté compiere, si compie ora col valido aiuto di potenze cristiane". Ce l'ha soprattutto con l'Austria che insidia la nostra esistenza nazionale e la Germania che diffonde "ardite teorie sociali" e vuole dominare il mondo. L'importante è non lasciarsi andare allo sconforto. "I nemici sono maestri non ancora superati nello spandere questi gas asfissianti della fede". "E resistete - prosegue - ai disagi. Resistere allo scoraggiamento, cioè al disagio morale; resistere alle privazioni". Tutti, anche i giovani studenti, devono fare la propria parte. "In questo campo ogni cittadino può esercitare un'azione efficacissima. La fede si propaga da cuore a cuore". Steiner invita a tenere alto l'onore. "È ufficio della Nazione di rispondere adeguatamente alle offese del nemico", ovvero contro quei "Popoli che bella storia della civiltà non hanno lasciata traccia o quasi, o che sono famosi per le civiltà che hanno distrutto". Conclude con una riflessione ancora attuale. "Ma noi non abbiamo mai pensato che l'Italia sia soltanto un museo per l'arte ed una locanda per gli stranieri. L'Italia vive indistruttibile per gli stranieri. E il giorno della immancabile vittoria, che tu vinto e fugato ripasserai le Alpi; noi raccoglieremo con ciglio asciutto le pietre dei nostri templi rovinati: costruiremo con quelle il monumento della Italia nuova, della giovine Italia".

Filippo Mulazzi

NUOVE PUBBLICAZIONI DI BALLERINI



In questi libri non vi è immaginazione, e tranne pochissime eccezioni, viene raccontata la storia della nostra antica società e di uomini che hanno vissuto il loro tempo: con i loro nomi, titoli, e luoghi.

Non vi è nulla che non abbia testimonianze e che non sia autentico o documentato.

Per dirla alla "Paul Valéry", il poeta francese della fine dell'800, questo lavoro non è altro che una fedele raccolta di storia realmente accaduta.

c'è molto
di più
delle pagine
che stai
sfogliando

www.bancadipiacenza.it



PEGNO NON POSSESSORIO: UNA NUOVA FORMA DI GARANZIA PER CHI FA IMPRESA (NON ANCORA UTILIZZABILE)

L'art. 1 del DL n. 59/2016, convertito con modificazioni dalla Legge n. 119/2016, ha introdotto nel nostro ordinamento la disciplina del pegno mobiliare non possessorio. Il decreto - che contiene diverse misure a sostegno delle imprese e per l'accelerazione del recupero dei crediti - stabilisce la possibilità, per gli imprenditori iscritti nel registro delle imprese, di costituire un pegno non possessorio per garantire i crediti concessi a loro o a terzi, presenti o futuri, inerenti all'esercizio dell'impresa. Può essere costituito su beni mobili, anche immateriali, destinati all'esercizio dell'impresa e sui crediti derivanti da o inerenti a tale esercizio, a esclusione dei beni mobili registrati. I beni mobili possono essere esistenti o futuri, determinati o determinabili anche mediante riferimento a una o più categorie merceologiche o a un valore complessivo. Tra i tratti emblematici di questa disciplina è da rammentare la facoltà del concedente il bene in garanzia di utilizzarlo, trasformarlo, alienarlo e comunque di disporne, salvo che non sia diversamente stabilito nel contratto costitutivo della garanzia.

Il contratto costitutivo della garanzia deve risultare, a pena di nullità, da atto scritto e il pegno ha effetto verso i terzi esclusivamente con l'iscrizione in un registro informatizzato, denominato "registro dei pegni non possessori", da costituirs presso l'Agenzia delle Entrate.

Il decreto in questione stabilisce, poi, che le operazioni di iscrizione, consultazione, modifica, rinnovo o cancellazione presso il registro, gli obblighi a carico di chi effettua tali operazioni nonché le modalità di accesso al registro stesso sono regolati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia, che si sarebbe dovuto adottare entro il 3 agosto dell'anno scorso.

Gianmarco Maiavacca

LA POLIZZA INFORTUNI: UN OCCHIO DI RIGUARDO PER I DIPENDENTI DELLA BANCA

La Banca di Piacenza tutela i dipendenti mediante la sottoscrizione di una polizza a copertura degli infortuni. La polizza è operativa durante le occupazioni professionali e risponde per ogni evento dovuto a causa fortuita, violenta ed esterna che produca lesioni personali obiettivamente constatabili ed aventi per conseguenza la morte o una invalidità permanente, totale o parziale. Nondimeno, è *valida anche per lo svolgimento di ogni altra attività che non abbia carattere professionale*.

Sono esclusi dall'assicurazione gli infortuni derivanti:

- dalla guida o uso di mezzi di locomozione aerei, salvo quanto previsto per il rischio volo
- alla pratica di sport aerei in genere e del paracadutismo
- a corse e gare nonché relative prove comportanti l'uso di veicoli, motocicli e/o natanti a motore, salvo che si tratti di gare di regolarità pura
- dall'abuso di alcolici, limitatamente alla guida di veicoli e/o natanti, e di psicofarmaci o dall'uso non terapeutico di stupefacenti e allucinogeni
- da delitti dolosi compiuti o tentati dall'Assicurato
- da guerra e insurrezioni, salvo per i primi 14 giorni qualora l'Assicurato risulti sorpreso dallo scoppio degli eventi bellici mentre si trova all'Estero in un Paese sino ad allora in pace
- da trasmutazione del nucleo dell'atomo e radiazioni provocate artificialmente dall'accelerazione di particelle atomiche o da esposizione o radiazioni ionizzanti.

Sono inoltre escluse le conseguenze di interventi chirurgici, accertamenti e cure mediche non resi necessari da infortunio.

GM

LA BANCA DI PIACENZA HA ADERITO ALLA CONVENZIONE SOTTOSCRITTA TRA MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, INVITALIA E ABI

EROGAZIONE DI FINANZIAMENTI DI FAVORE FINALIZZATI AL SOSTEGNO DELLA NUOVA IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE E FEMMINILE (NUOVE IMPRESE A TASSO ZERO)

La Banca di Piacenza ha aderito alla convenzione sottoscritta tra Ministero dello Sviluppo Economico, Invitalia ed ABI, finalizzata al sostegno della nuova imprenditorialità giovanile e femminile.

Beneficiari dei finanziamenti - erogati dall'agenzia Invitalia - sono le imprese societarie (anche cooperative) costituite da non più di 12 mesi, la cui compagnia sociale sia composta per oltre la metà dei soci e delle quote di partecipazione da persone di età fra i 18 e i 35 anni, oppure da donne, indipendentemente dall'età.

Sono ammissibili alle agevolazioni, e quindi ai finanziamenti, solo programmi di investimento.

Tramite Invitalia, il Ministero dello Sviluppo economico riconosce ed eroga finanziamenti - sulla base dello stato avanzamento lavori (SAL) - a tasso zero, durata massima 8 anni, importo sino al 75% della spesa ammissibile prevista.

Il nostro Istituto, fatto salvo il merito creditizio, può concedere un proprio finanziamento in aggiunta a quello erogato da Invitalia per la copertura finanziaria, parziale o totale, della parte del piano di investimento non assistito dal finanziamento agevolato.

L'Ufficio Marketing e Sviluppo e tutti gli sportelli della Banca sono a disposizione per ogni informazione.

SOLO I FATUI...

Storia e Società

Luigi Einaudi

La difficile arte
del banchiere

ABI  Gf  Editori Laterza



Le difficoltà dell'arte bancaria sono eccezionali. Ufficio del banchiere è invero quello di affidare danari altrui all'uomo capace e probo, il quale sappia farli fruttare a proprio vantaggio ed, al momento stipulato, li restituisca. Solo i fatui possono immaginare che questo sia un compito facile. Nel mondo economico non ne esiste altro più difficile. Tutti credono se stessi capaci; e tanto più ne sono persuasi quanto più farfaticano di progetti scombinati, di invenzioni sballate(...). Tutti dichiarano di essere probi, specialmente quando si è portati a trovare poi pretesti per proclamarsi correttissimi e disgraziati se non si può restituire. Il banchiere invece ha un dovere solo: impiegare in modo sicuro il danaro dei propri fiduciari. Se egli ha un momento di falsa pietà, se diventa inutilmente ottimista o fiducioso egli è perduto.

Luigi Einaudi

La pubblicazione di cui alla copertina è stata presentata a Palazzo Galli da Maurizio Sella, presidente dell'Istituto Luigi Einaudi (che ha edita l'opera insieme all'ABI) e già presidente dell'ABI.

Nel volume è citato - per un suo discorso ad un'assemblea concernente la Banca di sconto svoltasi a Roma il 15 febbraio 1922 - l'on.le Giovanni Pallastrelli (1881-1959), uomo politico attivo anche nel secondo dopoguerra del secolo scorso 8 (cfr Nuovo dizionario biografico piacentino, ed. Banca di Piacenza, ad vocem).

BANCA flash

Oltre 24 mila copie

Il periodico
col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza



PAPA SILVESTRO II, l'Abate di Bobbio pontefice nel 1000

di Stefano Pancini

Tanti sono i piacentini che ricordano fieri e orgogliosi la figura di Papa Gregorio X, nato a Piacenza e salito al soglio pontificio l'1 settembre 1271. Sono in pochi però a conoscere la figura di Papa Silvestro II, che fu Abate di Bobbio e poi pontefice, a cavallo dell'anno 1000. Un uomo dotto, rivoluzionario, precursore di teorie ed esperimenti in campo matematico e astronomico. Una carriera brillante aiutata dalle circostanze e dalle conoscenze giuste. Tutto questo mentre le già travagliate vite dei popoli dell'Occidente venivano investite da superstizioso terrore per l'avvicinarsi della fine del mondo con il Giudizio universale a causa dei racconti popolari basati anche su testi evangelici: "Mille e non più mille", aveva detto Gesù secondo la tradizione dei Vangeli Apocrifi.

Le fonti sono concordi nell'attribuire le origini dell'Abate poi pontefice in Alvernia (regione della Francia centro meridionale), tuttavia lo stesso sito Internet della Santa Sede indica Aquitania (regione della Francia sud occidentale) come luogo che diede i natali al 159° Papa della Chiesa Cattolica. Come scrisse in suo articolo Carmen Artocchini¹, appare tutto molto nebuloso per quanto riguarda sia il luogo che la data di nascita, 950 o 953? E nemmeno si conosce l'estrazione sociale della sua famiglia (che ci fornirebbe, forse, qualche indicazione sulla sua frizzante intelligenza). Tuttavia, grazie all'opera del monaco Richero di St-Remi (che fu suo allievo alla cattedrale di Reims), gli storici sono riusciti a ricostruire gran parte della sua biografia.

Gerberto di Aurillac entrò come monaco nell'abbazia benedettina di St-Géraud d'Aurillac (Cantal). Si dimostrò fin da subito un eccellente allievo, predisposto per la matematica e particolarmente versato per il *trivio* (latino, retorica e filosofia). Borrel II, conte di Barcellona, rimase sorpreso dalle doti e dalla cultura di Gerberto, tanto da condurlo con sé in Catalogna nel 967.

Atton, vescovo di Vich, lo iniziò alle scienze matematiche e Gerberto si appassionò anche di astronomia. Prese ben presto dimestichezza con i simboli della numerazione araba con i quali riusciva a formulare qualsiasi numero, cosa impensabile con i numeri romani. I progressi erano così sorprendenti che il vescovo Atton, suo maestro, lo presentò alla corte di Ottone I, che, in quel periodo (970), si trovava a Roma. Terminò gli studi nel 973 diventando maestro di dialettica, prese quindi a insegnare acquisendo

grande rinomanza; ciò gli procurò il titolo di *scolastico* e il favore dell'arcivescovo di Adalberone.

Sempre per mezzo dell'opera del monaco Richero, sappiamo che Ottone II, nell'anno 980 - mentre era presente a una discussione di filosofia che si teneva a Ravenna - decise di ricompensare Gerberto insediandolo nell'Abbazia di Bobbio.

Qui il neo abate si prefisse un duplice scopo: perseguire il governo abbaiale e rimanere fedele all'imperatore. Prese, fin dall'inizio, a consultare i volumi custoditi all'interno della biblioteca di Bobbio, qui trovò importanti codici, che non si limitò a studiare e a catalogare; chiese ad altri monaci e amici di trascrivere le opere contenute in altri monasteri.

Oltre che per il suo insegnamento della *dialettica* (filosofia), Gerberto fu noto per la sua scienza della geometria e astronomia. La costruzione di un globo celeste gli permise di esporre ai suoi uditori il movimento degli astri e dei pianeti in modo nuovo. Semplificò l'arte del calcolo e creò un abaco (forse più di uno); redasse quindi i primi tredici capitoli di un trattato *De Geometria*. Inventò strumenti per monitorare il moto degli astri e persino strumenti musicali. L'invenzione di un apparecchio che segnava l'ora durante la notte suscitò scalpore perché fino ad allora non si era utilizzata che la meridiana.

Nel 983 Gerberto fu costretto a lasciare l'Abbazia di Bobbio a causa di dissensi con i monaci e al raffreddamento dei rapporti con l'imperatore. Lasciò l'Italia e fece ritorno a Reims, dove riprese l'insegnamento. Qualche anno più tardi, grazie alla sua maestria nelle arti oratorie, riuscì a sfruttare correnti politiche favorevoli che gli permisero di essere eletto arcivescovo di Reims.

Il merito principale di Gerberto fu di aver saputo mantenere la sua libertà di azione mentre a Roma l'imperatore Ottone III mirava a esercitare le sue prerogative imperiali nel modo più rigoroso. Egli ebbe, in particolare, l'abilità di assicurare il riconoscimento dell'autorità pontificia in alcuni Paesi evangelizzati da missionari

di origine esclusivamente tedesca.

Nell'aprile del 999, dopo la morte di papa Gregorio V, Gerberto, fu consacrato pontefice con il nome di Silvestro II. Tuttavia non si sentiva affatto al sicuro a Roma e nel febbraio del 1001 dovette abbandonare la città e riparare sotto la protezione imperiale. Fece rientro a Roma solo dopo la morte dell'imperatore; stesso destino anche per lui, qualche mese più tardi. Morì assassinato, il 12 maggio 1003.

Fu un pontefice attivo e avviò un programma di riforma ecclesiastica: l'obiettivo era limitare l'influenza dei vertici della gerarchia ecclesiastica a tutto vantaggio della base, al fine di legare quest'ultima sempre più direttamente alla base apostolica. Questo suo progetto - tesò tra l'altro a far fiorire importanti monasteri in tutto il mondo (fra cui Bobbio) - riscosse malcontento tra le fila di vescovi e alti prelati. Silvestro II si fece dei nemici e fu vittima dei nazionalismi italiani, che mal sopportavano l'impresa imperiale.

Come scrisse Carmen Artocchini nel suo articolo, "Silvestro II fu il più importante anello di congiunzione fra la conoscenza antica e quella medievale", fu da una parte profondo cultore dell'antichità e dall'altra fautore del metodo scientifico e curioso conoscitore delle stelle.

A Bobbio, nel 1983, per iniziativa di mons. Michele Tosi, si svolse un Simposio con 22 relazioni, ad opera di altrettanti docenti del panorama universitario internazionale, che vennero raccolte in un libro totalmente dedicato alla figura di questo Papa.

Note e fonti:

- ¹ "Silvestro II, il Papa dell'anno Mille"; Buon Natale Piacenza 1998
- "Silvestro II", Encyclopedie Catholica Città del Vaticano
- "Silvestro II", Encyclopedie Treccani, Massimo Oldoni
- "Gerberto d'Aurillac da Abate di Bobbio a Papa dell'anno 1000", Archivum Bobiense
- "Papè Satàn", Vita segreta dei Papi, Newton Compton Editori, Claudio Rendina

SEGNALAZIONI

AGNESE BOLLANI

Agnese Bollani ha tradotto in dialetto piacentino i passi più significativi di Pinocchio, il capolavoro di Carlo Collodi. Ne è scaturita un'interessantissima pubblicazione (edita con il patrocinio del Comune di Castelsangiovanni ed il contributo - fra altri - della Banca) che non mancherà di interessare giovani e meno giovani e che contribuirà ad avvicinare i primi al nostro dialetto.

POLI SU CASTELVETRO

Sull'Archivio della Deputazione di storia patria (n. 67/15) segnaliamo uno studio di Valeria Poli sul palazzo comunale di Castelvetro, definito "interessante episodio di architettura lombardesca". Molteplici gli spunti di riflessione, apprezzate le riflessioni (di grande e ben nota competenza).



80 anni di storia
80 anni di utili
80 anni di dividendi

Va disattesa dal giudice la delibera comunale per la TARI che violi principii stabiliti nell'istituire il tributo

COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE di Potenza, dec. 12.10.'16, Pres. Tagliatela, Est. Lacetra

Difetta di ragionevolezza e proporzionalità la delibera comunale di approvazione delle tariffe relative al tributo per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che equipari attività con differenti capacità produttive di rifiuti. A seguito del relativo giudizio incidentale e in forza del potere espressamente conferitogli, il giudice può disapplicare la delibera comunale in relazione al caso dedotto in giudizio.



LE PROSSIME MANIFESTAZIONI DELLA BANCA

MARZO

24 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume *Raccolta di stemmi – storie e bandiere*, di Alessandro Ballerini. La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore in dialogo con Robert Gionelli, Francesco Roller, Michele Rosato e Giacomo Schiavi

31 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume *Raccolta dei decreti, risoluzioni e determinazioni emanati dal Governo Provvisorio del Ducato di Piacenza – 1848* (edizioni L.I.R.), a cura di Valeria Poli

APRILE

14-27 - Sale
Douglas Scotti
e Rainieri
Palazzo Galli

Mostra "Il congresso di Vienna l'Europa da progettare", in collaborazione con l'Archivio di Stato di Parma. Ingresso libero. La Mostra verrà inaugurata il 13 aprile alle ore 18

24 lunedì
(h. 18)
Sala Ricchetti

Ricordo del pittore *Luciano Ricchetti a 120 anni dalla nascita* (e a 40 anni dalla morte). A cura dell'arch. Laura Bonfanti

28 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume *L'insediamento militare di San Lazzaro Alberoni (1915-2015) – Storia fotografica dello stabilimento militare sulla via Emilia Parmense*, di David Vannucci

MAGGIO

5 venerdì
(h. 18)
Sala Panini

Presentazione del volume *Vito Neri, giornalista, scrittore, intellettuale, consulente d'azienda, politico e amministratore: ritratto attraverso i suoi scritti da uomo libero che ha dato a Piacenza più di quanto ha ricevuto*, di Emanuele Galba. La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore in dialogo con Antonino Coppolino e Giacomo Schiavi. Volume in dono a chi preannuncerà la presenza.

La partecipazione è libera

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza
(relaz.esterne@bancadipiacenza.it, tf 0523-542357)

ULTERIORI INFORMAZIONI (SEMPRE AGGIORNATE) SUL SITO DELLA BANCA



TERRITORIO, POPOLAZIONE, FISCO



Alessandro Bolzoni (1547-1636) si distinse nel servizio alla nostra comunità anzitutto come tecnico della Commissione di politica et ornamento, istituita da Pierluigi Farnese (a poco più di un anno e tre mesi dalla sua formale presa di possesso di questa nostra porzione dello stato pontificio di allora) per controllare le trasformazioni edilizie e il decoro urbano di Piacenza. Ma Bolzoni è noto, in special modo, per il "raddrizzamento" del Po che, alla fine del '500, fece per conto dei fratelli Landi delle Caselle, fondo che passò così dalla destra alla sinistra del Po, rimanendo poi per decenni un'enclave piacentina in Lombardia.

Nel suo *Dizionario biografico* del 1899 (ristampato in anastatica dalla Banca nel 1978) il Mensi annota comunque che il Bolzoni (da lui definito "architetto") "delinse a penna un atlante della diocesi di Piacenza, nel 1615, ed un altro nel 1625 con il titolo *Descritio et trattato sopra il territorio Piacentino et sua diocesi*". E Atlante si chiama l'importante opera cartografica (datato 1617-1620) conservata nella Biblioteca nazionale di Napoli, alla quale è dedicata questa pubblicazione di Chiara Abbate, curata da Stefano Pronti. Mentre dalla *Storia della diocesi di Piacenza* (in 6 volumi e 4 tomi: un'opera voluta dal mai sufficientemente lodato Monsignor Domenico Ponzini) si conferma l'esistenza dei due manoscritti del Bolzoni sulla Diocesi conservati alla Passerini-Landi (Ms. Pallastrelli 60 del 1615 e Ms. Comunale 50 del 1625), rispettivamente *Libro della descrizione della diocesi dell'antichissima et nobilissima città di Piacenza fatta da A. Bolzoni ingegnere piacentino essendo vescovo di detta*

c.s.f.

SEGUE IN ULTIMA

ALTRO CHE MEGA FUSIONI

Piccole banche meglio delle grandi Il buon esempio viene dall'America

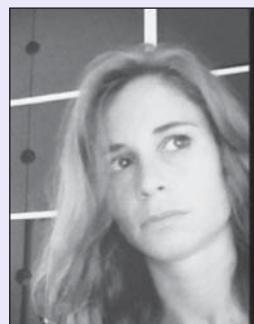
da *La Verità*, 11.2.17

PAOLA PEDUZZI, GIORNALISTA DEL FOGLIO E PIACENTINA D'ADOZIONE

Tra i relatori del Festival della cultura della libertà – organizzato dall'Associazione Luigi Einaudi e tenutosi a Palazzo Galli il 28 e 29 gennaio scorsi – vi era anche la giornalista del *Foglio* Paola Peduzzi.

Per il noto quotidiano, la Peduzzi scrive di politica estera, in particolare di politica inglese, francese e americana. Tiene anche una rubrica chiamata "Cosmopolitics", da lei definita un "esperimento" perché racconta la geopolitica come se fosse una storia d'amore.

In pochi sanno, però, della sua piacentinità. Paola Peduzzi – laureata in economia e sposata con due figli, Anita e Ferrante – oggi vive a Milano, ma ha trascorso la sua giovinezza (dall'età di 10 anni fino al conseguimento del diploma di maturità classica) a Rivergaro. Tuttora legatissima al nostro territorio, fa ritorno nel suo paese d'adozione non appena gli impegni lavorativi glielo permettono, soprattutto nei fine settimana.



GM



OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA

*Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale*

Numero Verde Soci
800 118 866
dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

Banca di Piacenza
27^a Banca
su 462
di categoria
per attivi

**NON
SIAMO LEGATI
A NESSUNO**
Possiamo acquistare
e vendere
i prodotti migliori e
più sicuri
È QUEL
CHE FACCIAMO
la nostra storia lo dimostra

PALAZZO GALLI CENTRO DEL RINNOVAMENTO DELL'AGRICOLTURA

di Daniela Morsia

Nel settembre del 1902 Piacenza celebra i dieci anni della Federazione italiana dei consorzi agrari. All'inaugurazione interviene l'onorevole Nicolò Fulci, sottosegretario all'Agricoltura. Dopo aver visitato i padiglioni della Mostra agraria, allestita sul Fasal, e quelli della Mostra industriale, ospitata presso la scuola Giordani, Fulci si reca presso la sede della Banca popolare, l'attuale Palazzo Galli. In questo edificio, dal 1872 di proprietà della Banca popolare piacentina, hanno trovato sede anche tutte le istituzioni agrarie piacentine, legate da forti legami con l'istituto di credito: il Comizio agrario, la Federazione italiana dei Consorzi agrari, il Consorzio agrario piacentino e la Cattedra ambulante di agricoltura: «tutte quante le dette istituzioni – si legge in un articolo del "Giornale di agricoltura della domenica" del 21 settembre 1902 – sono attualmente raggruppate nel palazzo della Banca popolare, attorno al magnifico salone – coperto da invecchiata – che la Banca stessa fece all'uopo costruire in corrispondenza del vecchio cortile. L'idea geniale di raggruppare, con sapiente ordine sistematico, gli istituti agrari che hanno vita in Piacenza, in un solo edificio, oltre che un alto valore morale, riveste un'importanza pratica notevolissima; cioè gli agricoltori possono disimpegnare, così facilmente, e senza perdita di tempo alcuna, tutte quelle faccende che hanno tratto colle suenunciate istituzioni». Grazie anche a questa aggregazione di organismi, il Palazzo diventa di fatto un vero e proprio centro di elaborazione e diffusione della nuova idea di agricoltura moderna. È qui che lavorano e si incontrano Giovanni Raineri, tra i fondatori nel 1892 della Federconsorzi e dal 1893 presidente della Banca popolare piacentina, e Ferruccio Zago, direttore della Cattedra Ambulante, avviata nel 1897. Accanto a questi due grandi personaggi si muove una rete di agronomi e tecnici, dalla straordinaria mobilità, in grado di disseminare in giro per l'Italia le informazioni relative alle innovazioni tecniche decisive per l'agricoltura moderna. La diffusione delle nuove conoscenze avviene anche attraverso un'estesa attività di propaganda che si concretizza in una produzione editoriale di elevato e pregevole livello, tale da far riconoscere a Piacenza un ruolo di primo piano nell'ambito dell'editoria



La visita al "Salone degli istituti agrari" (palazzo della Banca popolare) di una delegazione del Touring Club di Milano nell'aprile del 1907. A fare gli onori di casa Giacomo Riva, Giovanni Raineri ed Emilio Morandi. Foto da "Giornale di agricoltura della domenica", 14 aprile 1907



Ferruccio Zago al lavoro nel suo ufficio presso la sede della Cattedra Ambulante. Foto da "Giornale di agricoltura della domenica", maggio 1913

agraria italiana. È in questi uffici che Raineri e Zago, dalla facile e felice scrittura, ricevono e scrivono articoli per «Italia agricola», «Giornale di agricoltura della domenica» e «Agricoltura piacentina», tutte con «amministrazione e direzione in Piacenza, via Mazzini 14». Il rapporto di amicizia e collaborazione tra i due inizia nell'estate del 1897 quando il «conferenziere e consultore agricolo» Ferruccio Zago viene chiamato a Piacenza per dirigere la neonata Cattedra ambulante, presieduta da Giacomo Riva, della quale Raineri è segretario. E mentre quest'ultimo mette in campo la sua formazione alla Scuola superiore di agricoltura di Milano e una grande esperienza nell'ambito del Comizio agrario di Piacenza, il veneto Zago porta con sé gli studi fatti alla Scuola di pomologia di Firenze e cinque anni di andirivieni nelle campagne venete, a fianco di Tito Poggi, uno dei

più grandi propagandisti agrari dell'ultimo Ottocento.

Il 18 luglio 1897 Giacomo Riva presenta il nuovo direttore e il programma della neonata Cattedra ambulante, fortemente voluta dagli uomini del Comizio agrario di Piacenza e in particolare da Emilio Fioruzzi e Giovanni Raineri. E mentre un «manifesto lanciato in città e campagna, in tutti i comuni e in tutte le frazioni, annuncia la nuova istituzione e il programma di lavoro», Zago si mette subito all'opera. Consulti scritti ed orali, sopralluoghi, campi sperimentali, conferenze per spiegare agli agricoltori l'importanza della specializzazione dei bovini, dell'uso delle concimazioni, delle rotazioni agrarie adatte ai vari tipi di terreno, delle corrette pratiche di potatura: intenso è l'impegno di Zago e degli assistenti della Cattedra per divulgare le buone pratiche di agricoltura. Questo,

SEGUE IN ULTIMA



CELLERARI DI SAN SISTO



Cellerari (con i relativi concellerari) erano i dispensieri, i cantinieri, gli economi. E che importanza avessero quando li erano del nostro monastero di San Sisto lo si ricava – in modo assai evidente, e completo – leggendo questa preziosa pubblicazione curata da Luca Ceriotti, ben noto studioso della nostra storia. Come, dalla stessa pubblicazione, si ricavano le notizie che riguardano la chiesa di San Sisto in sé e la sua abside in particolare (“fasi costruttive, nomi dei capimastro, modalità di reperimento dei materiali, costi dell’impresa, scelte decorative”), destinata a fare da cornice – per oltre un secolo – alla celebre Madonna sistina di Raffaello e, sino ad oggi, alla sua copia.

Il volume è edito dalla Deputazione di storia patria.

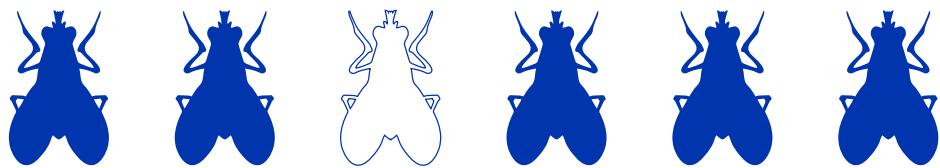
AUTOVELOX (se li conosci, li eviti)

Il territorio della nostra provincia è presidiato, specie in Valtidone, come pochi altri. Gli autovelox spuntano improvvisamente (di qui, alcuni incidenti), anche contro lo spirito della legge che li autorizza.

In pieno spirito normativo, invece, la Banca ha predisposto una cartina topografica degli autovelox collocati sul nostro territorio, in genere all’inizio degli abitati.

La mappa – continuamente aggiornata, per quanto è possibile – è sempre presente sul sito della Banca, anche se a volte non è richiamata in home page. Per raggiungere con certezza la cartina Autovelox, consultare la Mappa del sito.

TROVA LA DIFFERENZA...



LA MOSCA BIANCA È LA BANCA DI PIACENZA

(quotidiano *la Repubblica*)



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

È UNA BANCA CHE
NON HA MAI PRATICATO L’ANATOCISMO
anni e anni prima che la normativa speciale lo vietasse

NON HA MAI FATTO SUBPRIME
neppure all’italiana

NON HA MAI FATTO DERIVATI

NON HA MAI FATTO UN’OBBLIGAZIONE SUBORDINATA

UNA CONTINUITÀ STORICA NELLA CORRETTEZZA
IN PIÙ, UNA BANCA CHE ASSUME

UN PORTO SICURO DA 80 ANNI

Nessun anno senza dividendo per i soci (a differenza di molte grosse banche)

SOLIDITÀ (CET 1)
18,3%*
(7% di legge)

La mia Banca la conosco. Conosco tutti
SO DI POTERCI CONTARE

*dato 01/12/2016

L’ANTICA MERIDIANA DI BOBBIO

In piazza Duomo a Bobbio, sull’abitazione di Roberto Ballerini, è stata restaurata un’antica meridiana. Si tratta di un orologio solare su parete verticale, risalente con molta probabilità al 1200.

Osservandola attentamente, si possono scorgere il diagramma orario – tracciato per incisione sulla parete in mattoni con linea meridiana – e i simboli zodiacali del cancro e del capricorno.

Ora che è tornata alla sua antica bellezza, la meridiana può nuovamente segnare il passaggio del sole sul meridiano di Bobbio (9°; 23', 14'') ed indicare di quante ore di luce si può ancora godere prima del calar del sole.

GM





I rivi dell'*Oppidum*: nelle acque della città le tracce di Roma

di Gigi Rizzi

Si è già dissertato *ad abundantiam* del fatto che una delle caratteristiche che più ebbe a impressionare i romani all'inizio dell'occupazione del cosiddetto *Ager Placentinus* sia stata la copiosità delle acque che presentava il territorio. Acque da drenare per guadagnare terreni alle coltivazioni e acque disponibili ad uno sfruttamento diretto da parte del nuovo *Oppidum* che si andava formando. In entrambi i casi l'intervento dei nostri padri fu di tale entità che ancor oggi, dopo ventidue secoli, possiamo scorgere i segni di tali attività nella disamina dei principali rivi che solcano il nostro territorio ed è proprio il territorio a siglarne, senza ombra di dubbio, l'antica origine. Nel caso dei rivi di bonifica e drenaggio, i cosiddetti colatori, tale lettura passa attraverso la constatazione della loro coerenza con le conseguenze dei notevoli mutamenti dell'asse idrogeologico del Trebbia e con le sopravvivenze delle divisioni prediali, conseguenti alle operazioni di centuriazione. Nel caso delle acque destinate ad alimentare l'*Oppidum*, invece, l'ambito che ne evidenzia l'origine è proprio la forma stessa dell'abitato.

I documenti in nostro possesso non ci consentono di spin-gerci oltre il XII secolo, per individuare il luogo della più antica presa d'acque (il cosiddetto incile), operato nella riva destra del Trebbia; qui, per ordine dei consoli che reggevano la città, nell'anno 1159 "...ordinatum fuit rivos decurrere e flumine Trebiae ad civitatem Placentiae". Secondo le «Note storiche e pratiche» di Gustavo Della Cella, del 1911, questo incile, che dava origine al cosiddetto Dispensatore Rivo Comune, risalirebbe "forse fin ai tempi romani"; proseguendo: "Diremo pertanto come sembri a noi ben certo che il Rivo Comune... sia dell'epoca romana ed entrasse nella città d'allora, percorrendo la stessa via che segue oggi la Beverora, cioè dalla parte ove è la chiesa di S. Brigida, mandando prima all'esterno un ramo a contornare le mura dalla parte di mezzogiorno e di levante (rivo Meridiano). La bocca di presa doveva trovarsi all'altezza di Gossolengo e la sua portata corrispondere a non più di tre canale [antica misura idraulica piacentina], colle quali anche oggi [1911]... la Beverora entra in città". La portata del Rivo Comune era, secondo il Della Cella, di "11 parti d'acqua [canale]" e tale rivo si suddivideva



I Rivi Beverora, S.Sisto e Meridiano che ricalcano le mura dell'*Oppidum Quadratum* primevo

(e ancora si suddivide) in due corsi: il Comune propriamente detto (che da dispensatore diventava derivato) ed il Piccinino; tali rivi davano origine a tutti gli altri rivi in ingresso alla città, dopo aver alimentato una grande quantità di mulini del contado.

È proprio l'andamento del corso di tali condotte a confermarne l'antichità, e un'antichità che riporta a Roma, grazie all'evidente coerenza con l'allineamento delle mura più antiche.

Vediamo, infatti, come il Beverora, in ingresso nelle mura farnesiane verso Porta S. Raimondo, si dirige nella zona dell'attuale Piazza Borgo, per poi suddividersi (come sottolineato più sopra dal Della Celli) nei due rami del Rivo Meridiano e di S. Sisto a contornare su tre lati addirittura l'originale *Oppidum quadratum* (III sec. a.C.-I sec. d.C.) con le sue originarie 56 *insulae*, secondo gli assi sud (Via Sopramuro), est (Via Chiapponi-Daveri-Giordano Bruno)

e ovest (Via Lampugnani-Mandelli).

Ma vediamo pure come, a questa fase primeva, gli ingegneri romani ne fecero seguire altre; sempre dalla zona di Piazza Borgo e dall'area dei Portici di S. Giovanni, parte del Beverora e del Piccinino furono canalizzati verso la zona occidentale dell'*Oppidum*, ad alimentare le successive aree di crescita, costituite dalle ulteriori 18 *insulae* aggiunte nei secoli II-IV e dall'area ricompresa da Via S. Tommaso e risalente al V sec.

Analoga attività possiamo constatare nella zona orientale dell'*Oppidum*, ove il rivo S. Agostino, derivato dalla rete del Piccinino e in ingresso nella zona del Bastione S. Caterina, recava acque lungo le aree tardo romane delle sei *insulae* dell'asse di Piazza duomo.

Dopo tanti secoli le mura della città romana sono scomparse, ma i rivi, ancor oggi, sono lì ad indicarci, e in maniera inequivocabile, la nostra storia.



Ricettario
di Marco Fantini

Uova in camicia con... la cravatta

Ingredienti per 6 persone

6 uova, 6 asparagi, 6 fettine di goletta p.na, grana padano grattugiato, rosmarino e salvia, aceto, sale e pepe.

Per decorare: risotto alla milanese (brodo di carne, parmigiano, cipolla, olio, vino bianco, zafferano, burro), olive nere.

Procedimento

Preparare un risotto alla milanese; a fine cottura stenderlo su di una teglia da forno e farlo raffreddare.

In acqua cuocere gli asparagi; a cottura levarli e tenerli al caldo.

Nella loro acqua di cottura, con aggiunta di un poco d'aceto, cuocere le uova in camicia per circa 5 minuti cadauna.

Stendere le fettine di goletta, appoggiare le uova in camicia precedentemente passate nel grana grattugiato mescolato con gli odori tagliati fini. Salare e peperare.

Chiudere le fettine. In una teglia da forno imburrata, mettere le uova e 6 porzioni di risotto modellato con un coppapasta rotondo (a mo' di viso umano). Cuocere in forno a 180° per 20 minuti.

Impiattare con il risotto decorato con le olive (naso, occhi e bocca), l'uovo e l'asparago a mo' di cravatta.

**La mia Banca la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE**

FINALMENTE SI PUÒ PAGARE CON LO SMARTPHONE

Pagare con lo smartphone è diventato possibile.

Scarica l'App MySi di CartaSi, registrati e abilita la tua carta di credito a MySi Pay. Le tue carte vengono associate allo smartphone e virtualizzate all'interno dell'APP, che diventa un veloce ed efficiente strumento di pagamento.

Inizia a fare i tuoi acquisti:

- in negozio con MySi Pay semplicemente avvicinando lo smartphone dotato di funzionalità NFC e sistema operativo Android all'apparecchio POS contactless;
- sui siti che espongono il logo MySi e/o il marchio Masterpass™ con MySi Pay Web e MySi Pay QR Code

Il servizio, che per semplicità di utilizzo e massima sicurezza rappresenta un'innovazione chiave in grado di rivoluzionare completamente l'esperienza di acquisto, è disponibile per tutti i clienti della Banca titolari di carta di credito CartaSi Classic ("La Nostra Carta", "Carta Landi", "Carta Choice", "Like Card" e "Carta Passpartù"), Gold e Platinum.



IL PUNTO

Processus brevior coram episcopo e sua efficacia civile in Italia

Il *Processus brevior coram episcopo* in materia matrimoniale (introdotto nell'ordinamento giuridico della Santa Sede dal *Motu proprio Mitis Iudex* del 15 agosto 2015) continua a sollevare (previsti) problemi in sede di delibazione delle decisioni ecclesiastiche da parte delle Corti d'appello, in ispecie in materia di compatibilità dello stesso processo con il diritto di difesa. Del resto, problemi la riforma aveva già creato anche all'interno della stessa Chiesa: è nota la corrispondenza intercorsa nel dicembre di quell'anno tra il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e il Segretario Generale della Cei mons. Nunzio Galantino, su iniziativa di quest'ultimo; così com'è noto il "Sussidio applicativo" del citato *Motu proprio* diffuso nel gennaio dello scorso anno dal Tribunale Apostolico della Rota romana.

Ad oggi, si dibatte vieppiù dell'opportunità o meno della conservazione ad oltranza dell'*exequatur* delle sentenze ecclesiastiche di nullità, a fronte di una specie di *privilegium odiosum* da parte di una certa magistratura di uno stato che, poi e peraltro, dilata di continuo i confini dell'istituto divorzile. La discussione si è anzi a tal punto diffusa (sulle riviste sia di diritto ecclesiastico che, anche, di diritto canonico) da ipotizzare persino che lo stesso Papa Francesco non abbia perseguito la volontà di conservare l'efficacia civilistica delle sentenze ecclesiastiche di nullità matrimoniale in Italia.

Al proposito, è bene ricordare che la Chiesa ha sempre valutato positivamente l'uniformità tra lo status coniugale civile e quello canonico. D'altra parte, è anche vero che il Decreto generale della Cei del 5 novembre 1990 "sul matrimonio canonico", nel confermare che i fedeli "sono di norma tenuti" ad ottenere la delibazione prevista dalla procedura concordataria, ha altresì aggiunto che l'obbligo in questione viene meno quando "l'espletamento delle procedure per l'efficacia civile delle sentenze comporti grave incomodo".

La Santa Sede, allo stato delle cose, ha dunque davanti a sé l'alternativa (come ha sottolineato efficacemente Geraldina Boni, ordinaria di Diritto canonico) "se abbandonare al suo destino la delibrazione, che scomparirà dalla scena" o se fare ricorso a quanto prevede – anche in subiecta materia – l'art. 14 dell'Accordo con lo Stato italiano del 1984, che stabilisce che in caso di difficoltà di applicazione dell'Accordo stesso "la Santa Sede e la Repubblica italiana affideranno la ricerca di un'amichevole soluzione ad una Commissione paritetica da loro nominata".

Corrado Sforza Fogliani
Twitter @SforzaFogliani

L'ESTATE DEL 1925 ALLA COLONIA "CALCIATI"

L'isolotto Maggi è stato per diversi decenni la spiaggia dei piacentini. La Colonia Padana "Alessandro Calciati", fondata nell'anno 1921, organizzò per tanti anni le estati dei bambini di città. Dalla "Relazione morale e finanziaria dell'anno 1925" del sodalizio si comprende l'importanza del periodo di soggiorno in riva al fiume. Dietro c'era una grande macchina organizzativa. Il comitato della colonia era composto dallo stesso conte Alessandro Calciati (presidente), dal colonnello Pio Anelli (vice) e dai consiglieri dott. Ulisse Buscarini, l'avv. Ercole Calda, il marchese Giuseppe Mischi, mons. Lodovico Mondini, il prof. Luigi Monesi, l'avv. Giuseppe Steiner, il prof. Giovanni Zanetti e il prof. Giuseppe Rossini. Il comitato amministrava le generose offerte di enti, istituzioni e cittadini. "Quest'anno – si legge nel resoconto del '25 – la colonia venne aperta l'11 luglio, cioè una decina di giorni prima del solito. Durante la prima settimana i coloni frequentanti furono circa 500 che salirono a mano a mano sino a 820, numero coscienzioso di ragazzi del popolo per la maggior parte tolti alle strade cittadine durante l'intera giornata". Del gruppo fanno parte anche 25 orfani di guerra designati da Maria Borea, presidente delle Madrine di Guerra. "Nessuna istituzione similare – sostiene il comitato – ha poi un presidente come il nostro che può dire e fare suo il motto: Lasciate i pargoli venire a me!". Calciati dona un gagliardetto tricolore e fa organizzare il 26 luglio di quell'anno una festicciola con merenda, allietata dalla presenza della Banda del 65esimo reggimento. All'ultima ricreazione domenicale – datata 30 agosto –, alla presenza dei genitori, i giovanissimi si esibiscono (prima i maschi poi le femmine) in diversi esercizi collettivi a corpo libero. Viene inoltre recitato con brio "uno scherzo infantile in un atto e sei scene". "Il nostro popolo – scrive il comitato nella relazione finale – attesta un sentimento di gratitudine verso coloro che compiono vere opere benefiche". A testimonianza di questo affetto che viene esternato nelle ultime ore estive, il comitato cita la lettera spedita da un padre: il signor Leone Cuneo ringrazia il comitato e racconta della contentezza del figlio Umberto per aver partecipato. "La colonia è utile alle famiglie e giovevole alla salute di tanti bambini che non hanno mezzi per trascorrere le vacanze estive in campagna". Il dottor Ulisse Buscarini prepara anche una relazione sanitaria. "La nostra istituzione – precisa il medico – non ha scopo curativo, ma unicamente preventivo e morale, sottraendo nei mesi di vacanza gli alunni delle scuole elementari dalla strada, continuandone l'educazione coi massimi fattori del sole, dell'aria, dell'acqua e della ginnastica". I bambini sono sani, ma gracili: sono 425 maschi e 395 femmine dai 7 ai 12 anni, che vengono tutti visitati e pesati, e poi divisi in 7 squadre maschili e 5 femminili. Sono ospitati in 7 baracche e 3 tende all'isolotto Maggi. "L'esposizione al sole – spiega il dottor Buscarini – avviene aumentando di giorno in giorno la durata. Gli effetti sono stati meravigliosi: si assiste ad un progressivo sviluppo muscolare, la respirazione si fa più ampia, l'appetito aumenta e a fine stagione i bambini si trovano più o meno aumentati di peso da uno a tre chilogrammi".

F.M.

FINAGRI



Il finanziamento per l'acquisto di attrezzi e di bestiame e per il miglioramento dell'azienda agricola

Rivolgersi presso gli sportelli della BANCA DI PIACENZA oppure direttamente all'Ufficio Sviluppo Comparto Agrario presso la Sede Centrale di Via Mazzini, 20



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione da parte della Banca.



PRESTITO PASSPARTÙ

Prestito Passpartù" è il prestito personale a tasso fisso, offerto da *Banca di Piacenza*, nato per soddisfare i bisogni di tutta la famiglia, grandi o piccoli che siano.

Per garantirti in ogni momento maggior sicurezza e tranquillità, anche in caso di situazioni di difficoltà che possono compromettere la possibilità di far fronte a impegni già presi, puoi scegliere di associare al prestito la polizza assicurativa **CHIARA Protezione Finanziamento** di Chiara Assicurazioni, che prevede il rimborso del capitale assicurato o delle rate mensili del finanziamento in caso di eventi più o meno gravi.

I vantaggi non finiscono qui: se hai da 18 a 35 anni puoi richiedere fino a € 15.000 ad un tasso speciale. In più se sei socio della Banca, in convenzione "Pacchetto Soci" e "Pacchetto Soci Junior", sono previste per te condizioni agevolate di tasso, l'esenzione dalle spese di istruttoria e dalle commissioni di erogazione.

"Prestito Passpartù": con noi puoi desiderare di più.

La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
È
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove

La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
gli utili
nel proprio territorio

CHECCO ZALONE DOCET

I permessi pagati che danneggiano lo stato, le aziende e i colleghi onesti



Una scena tratta dal film "Quo vado?" di Checco Zalone

È uscito lo scorso anno, in più di 1.300 sale cinematografiche, il quarto film di Luca Medici (in arte Checco Zalone) dal titolo "Quo vado?". La commedia - che ha visto incassi record: più di 65.000.000 di Euro - racconta le peripezie di un impiegato disposto a tutto per tenersi il suo posto fisso. La pellicola tratta, in particolare, l'attualissimo tema dell'infedeltà dei dipendenti, privati e pubblici, che cercano di sfuggire ai loro obblighi lavorativi sfruttando (e a volte truffando) il sistema assistenziale e garantista italiano.

Se nelle aziende pubbliche si sprecano gli abusi di assenteismo, finte malattie e doppi lavori, nelle aziende private è sempre più in crescita il fenomeno dell'abuso della legge 104: 5 giorni pagati, al mese, di assenza dal lavoro (o, in alternativa, riposi giornalieri da 1-2 ore) senza che nessuno controlli realmente come venga impiegato il tempo concesso. Una norma nata nel 1992 col nobile intento di aiutare dipendenti pubblici e privati in contesti di drammaticità sanitaria, ma che si è gradualmente trasformata in una vergognosa sacca di privilegi e illegalità diffusa. I danni per le aziende sono ingenti, in termini di mancata produttività e difficoltà, soprattutto per quelle attività produttive dove è richiesta un'organizzazione dei turni di lavoro.

La realtà che viene fuori analizzando il combinato disposto - recita un articolo di Nino Materi di qualche tempo fa su *il Giornale* - dei dati forniti da Ministero della funzione pubblica, Ragioneria dello stato, Guardia di finanza, Inps e Centro studi Confindustria evidenzia un pozzo di sprechi senza fondo: ogni anno gli assenteisti ingiustificati (ma formalmente in regola) gravano sull'Erario, cioè sulle tasche dei cittadini, per 200 milioni di Euro. Inoltre - prosegue l'articolo - l'"esercito della 104" ha un costo per l'Istituto nazionale di previdenza pari a 800 milioni di euro; un milione e mezzo i lavoratori (mediamente il triplo rispetto al resto d'Europa) che beneficiano della 104 (12% dei dipendenti pubblici e 8% di quelli privati); 3,5 miliardi di Euro il danno per mancata produttività da parte delle aziende (effetto di 6 milioni di ore lavorative perse).

La "sindrome della crocerossina", nel mondo del pubblico impiego (3,5 milioni di dipendenti, contro i 12 milioni del settore privato), colpisce - conclude Nino Materi - soprattutto il comparto-scuola. Non a caso vi è proprio il mondo dell'insegnamento al centro di una recente pronuncia della Cassazione (n. 17968 del 2016), che ha ratificato il licenziamento per giusta causa di una docente la quale, invece di accudire la mamma disabile, risultava abile solo a partecipare a corsi di varia natura.

Amministratore condominiale, durata dell'incarico e rinnovo

Quanto dura in carica l'amministratore condominiale e che accade al termine del primo anno?

L'art. 1129 cod. civ. prevede, al primo periodo del decimo comma, che "l'incarico di amministratore ha durata di un anno e si intende rinnovato per uguale durata". Ciò significa che il legislatore della riforma ha confermato in un anno la durata (certa) dell'incarico di amministratore. Questo, salvo rinnovo (tacito). Salvo - quindi - che l'assemblea manifesti una volontà contraria a tale rinnovo approvando una delibera di disdetta o, meglio, di "diniego di rinnovazione" (mutuando l'espressione dalla normativa delle locazioni). Delibera, questa, che dovrà essere adottata - deve ritenersi - con la stessa maggioranza per la nomina e la revoca dell'amministratore (art. 1136, quarto comma, cod. civ.).

In punto occorre anche evidenziare che il "diniego di rinnovazione" (o disdetta) è istituto del tutto diverso dalla "revoca", potendo quest'ultima intervenire anche nel corso del mandato, così come precisato - con l'espressione "in ogni tempo" - all'art. 1129, undicesimo comma, cod. civ. Senza considerare il fatto che l'istituto della revoca, ove non esercitato in presenza di giusta causa, espone il condominio ad eventuali richieste di risarcimento. Sostenere, quindi, che dopo la riforma, in mancanza di espressa richiesta di revoca, l'amministratore prosegua nel suo incarico, di anno in anno, non è, all'evidenza, corretto.

Per un approfondimento si rinvia a *Confedilizia notizie* settembre 2015.

LE SCUDERIE DI MARIA LUIGIA A PIACENZA, NELLA PIAZZA DELLA CITTADELLA

Il complesso della Cittadella, costituito da palazzo Farnese e da quanto resta della cittadella viscontea, era completato dal teatro ducale, collegato da un percorso pensile alla torre circolare che risultava attivo dal 1686 al 1798, anno della sua distruzione in un incendio. Il teatro deve la sua fama al fatto che, in occasione della rappresentazione del *Didio Giuliano*, nel 1687, verrà adottata per la prima volta la *veduta per angolo* nella scenografia teatrale, come ricorda Ferdinando Galli detto il Bibiena. Alle spalle del teatro sorgeva il Casino dei Virtuosi, che ospitava attori e compagnie teatrali. Il Casino (tuttora esistente) e il camminamento resistettero all'incendio del 1798 che distrusse totalmente il teatro.

L'area del teatro "abbruciato" fu utilizzata per spettacoli all'aperto e proprio su di essa Maria Luigia fece realizzare le scuderie, a spese della Cassa Ducale. Le scuderie ducali, poste di fronte alle antiche scuderie pubbliche e alla Posta dei Cavalli, vengono dotate di rimesse e della residenza degli scudieri nel luogo del precedente Casino dei Virtuosi. La documentazione prodotta in esecuzione del Regolamento delle fabbriche acque e strade del 1821, testimonia, nel 1852, l'avvio dei "lavori nelle antiche scuderie Farnesiane per ristabilirvi le scuderie della casa di Sua Maestà nell'occasione della sua prossima residenza in codesta città". Sembra però trattarsi delle scuderie pubbliche, confinanti con il convento del Carmine, facendo supporre che il progetto sia stato abbandonato a favore di una edificazione al posto del teatro distrutto avvenuta intorno al 1840.

I tre arconi esterni, sulla piazza, servivano come accesso alle stalle; i duchi da lì potevano accedere al camminamento per rientrare a palazzo. Il collegamento rimase in piedi fino all'Unità, per poi essere demolito. Le scuderie si presentano come un'aula a tre navate, su colonne di granito, con nicchie per ospitare le teste dei cavalli e bacili di marmo per abbeverarli.

Le ex scuderie di Maria Luigia sono state sottoposte il 26.06.1998 a vincolo indiretto, come zona di rispetto di palazzo Farnese, ai sensi dell'art.21 della Legge 1089/1959 ed in seguito soggette a tutela diretta ai sensi dell'art.10, comma 4, lettera g del Dlgs, 4212004 (Codice dei Beni Culturali).

Valeria Poli

Le scuderie di Maria Luigia sono state interamente restaurate ed aperte al pubblico dal Reggimento Genio pontieri comandato dal col. Daniele Baiata: un regalo alla città da parte del Reggimento più amato dai piacentini, insignito della cittadinanza onoraria.

Come ha sottolineato il presidente Sforza Fogliani alla cerimonia di inaugurazione, le scuderie sono state costruite nel 1840 sul sedime del Teatro della Cittadella, andato distrutto per incendio nel 1789. È ancora presente, in area militare, il Casino dei Volenterosi (adibito ad alloggi di servizio), nel quale soggiornarono le compagnie teatrali. Fino a giugno le scuderie sono visitabili, in specifici orari.

AMPLIAMENTO OPERATIVITÀ CON GAR.COM-PIACENZA

Nuove forme di intervento con la Società Cooperativa di Garanzia fra commercianti di Piacenza



La nostra Banca ed il Confidi piacentino che hanno come finalità di soddisfare – nei propri ambiti di competenza – esigenze e necessità espresse dalle aziende del territorio, hanno sottoscritto una convenzione che prevede sia l'aggiornamento delle condizioni dei prodotti già esistenti sia l'introduzione di nuove forme di intervento: "VALORE TURISMO" per finanziare le iniziative del settore turistico/alberghiero e "VALORE START UP" per sostenere nuove aziende innovative, che offre anche la possibilità di beneficiare di un periodo di preammortamento di dodici mesi.

L'Ufficio Marketing e Sviluppo delle Sede centrale e gli Sportelli della Banca sono a disposizione per ogni informazione. Nella foto, con il Direttore generale Crosta, il presidente Ronchini e la direttrice Cavalli.

LA SOLIDITÀ DELLA BANCA È A PROVA DI BOMBA

Per accertarvene
guardate
il suo CET 1
e quello
delle altre
banche

(naturalmente,
delle altre banche
che fanno anche
prestiti,
non di quelle
che fanno
solo raccolta...!)

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci
e come contattarci

Aggiornamento continuo sui
prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei nostri Bancomat
per non vedenti, dei Cash-In
e delle Filiali aperte al sabato

Rassegna su eventi culturali
e manifestazioni

Informazioni per un PC
sicuro e per un ottimale
utilizzo di Internet

Accesso diretto ai
servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it



SMS BANK

della
BANCA
DI PIACENZA



è il servizio dedicato ai titolari di **PcBank Family** mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare

**ad ogni prelievo
Bancomat
o pagamento
mediante POS
e ad ogni operazione
effettuata attraverso
PcBank Family**

È INOLTRE POSSIBILE
RICEVERE
INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Quando serve, c'è

PROVINCIA PIÙ BELLA

CONVENZIONE COI COMUNI DELLA NOSTRA PROVINCIA

Finanziamenti di favore per la riqualificazione dell'immagine del territorio

La nostra Banca, sempre attenta alle esigenze del territorio ove è insediata, considerato il continuo interesse mostrato nel corso del 2016 dai Comuni della nostra provincia che hanno rinnovato la convenzione denominata "Provincia più bella", ha deliberato di accogliere – anche per il corrente anno – le molteplici istanze di riproposizione dell'iniziativa provenienti dalle locali Amministrazioni comunali.

La convenzione si propone di incentivare gli interventi (tutti o alcuni, a scelta comunale) di riqualificazione dell'immagine del territorio tramite la concessione a privati-persone fisiche di una particolare tipologia di finanziamenti agevolati nel tasso, anche grazie al contributo che mette a disposizione il singolo Comune interessato, destinati agli scopi sotto specificati:

- rinnovo delle facciate (compreso anche il ripristino di quelle lese nella loro integrità di immagine da graffiti o comunque da scritte murali) degli edifici purché visibili da spazio pubblico
- riattamento di fabbricati già in uso, ma bisognosi di interventi che ne valorizzino immagine e fruibilità attraverso opere di miglioramento funzionale e/o strutturale
- riattamento di fabbricati in disuso al fine di renderli utilizzabili a livello abitativo o di altre attività (agriturismo, ristorazione, etc.)
- messa in sicurezza di fabbricati o complessi edilizi a rischio, perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione, attraverso installazione di impianti di tele-allarme, video-sorveglianza e di qualunque altro sistema od intervento atto a renderne efficace la difesa
- interventi di riqualificazione energetica degli immobili (realizzazione di cappotti esterni, sostituzione di serramenti o caldaie, rifacimento coperture, etc.)

Precisando che l'ammissione al contributo è di competenza del Comune, le caratteristiche dei finanziamenti sono le seguenti:

importo finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti, fatture (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro; durata massima 72 mesi; rimborso con rate mensili, comprensive di capitale ed interessi; tasso fisso dello 0,80%; spese istruttoria di 25 euro, spese incasso rata di 5 euro; imposta sostitutiva di legge.

I singoli Comuni (tutti quelli del piacentino, ad eccezione del solo Comune di Coli) al momento dell'adesione all'iniziativa deliberano se retrocedere:

- un importo percentuale – una tantum – sul tasso, calcolato in forma attualizzata
- un contributo – una tantum – fisso

Per immobili nei Comuni della provincia sono stati erogati 282 finanziamenti per la cifra complessiva di 7,4 milioni di euro.

SUI COMUNI ADERENTI E PER LE AGEVOLAZIONI PREVISTE NEI SINGOLI TERRITORI INTERESSATI, RIVOLGERSI ALL'UFFICIO MARKETING E SVILUPPO DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI RIFERIMENTO.

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

PIACENZA PIÙ BELLA

PROSEGUE L'ACCORDO CON IL COMUNE

Prosegue col Comune di Piacenza la convenzione "Piacenza più bella", accordo rinnovato a fine 2015 e valevole per il triennio 2016-2018, finalizzato a sostenere la riqualificazione del territorio e a migliorare l'estetica degli edifici cittadini.

L'accordo prevede l'erogazione di finanziamenti agevolati destinati a tre specifiche tipologie di intervento:

- rinnovo delle facciate (compreso anche il ripristino di quelle lese nella loro integrità di immagine da graffiti o comunque da scritte murali) degli edifici purché visibili da spazio pubblico, fino ad un importo massimo di € 60.000;
- rinnovo e/o sostituzione delle edicole destinate alla vendita di giornali nel centro storico, fino ad un importo massimo di € 60.000;
- recupero delle edicole murali poste sulle facciate degli edifici, fino ad un importo massimo di € 10.000.

I finanziamenti previsti dalla convenzione "Piacenza più bella" potranno essere rimborsati in 36 rate mensili, comprensive di capitali ed interessi; la Banca applicherà ai finanziamenti un tasso agevolato, assistito anche dal contributo in conto interessi del Comune di Piacenza.

Per la città di Piacenza sono stati complessivamente erogati 182 finanziamenti per quasi 4 milioni di euro.

Per maggiori e più dettagliate informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Marketing e Sviluppo della Sede centrale o agli sportelli della Banca.

LALENTE
DI INGRANDIMENTO**Lazzaro
(o lazzarone)**

“Lazzaro” (o “lazzarone”), dallo spagnolo *lázaro* (“povero, cencioso”) è il nome con cui gli Spagnoli indicavano spregiativamente i popolani del quartiere Mercato che a Napoli nel 1647 furono protagonisti della sollevazione di Masaniello. In seguito, l'appellativo fu esteso ad indicare anche la plebe sollevata di altre città e regioni. Ciò accadde, però, soltanto in casi isolati, mentre a Napoli il nome si perpetuò nella tradizione, e così se ne sente parlare in occasione di altri tumulti popolari, come nella resistenza opposta al generale Championnet e nella caduta della Repubblica Partenopea (1799).

Zippare

“Zippare”, nel linguaggio informatico, significa applicare ad un *file* un procedimento che permette di ridurne le dimensioni così da renderne più facile, ad esempio, l'invio tramite posta elettronica. Il termine trae origine dal verbo inglese *to zip*, in italiano traducibile con l'espressione: “chiudere con una chiusura lampo”.

**La regola del 5,5%
Così si riconosce
un istituto in salute**

La parola chiave è «Cet1». Significa letteralmente Common Equity Tier 1 e indica il parametro di solidità di una banca. Il Cet1 è il rapporto tra il capitale e le sue attività ponderate per il rischio. Più è alto il Cet1, più una banca è solida. Una banca è in salute se esprime un Cet1 almeno del 10,50% in tempi normali, e superiore a 5,5% in tempi difficili.

da **NAZIONE - Carlino - GIORNO**, 31.7.16

QUANDO NEL 1697 L'ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO PASSÒ DAI COMNENO AI FARNESE

Il Sacro militare Ordine costantiniano di San Giorgio è un Ordine cavalleresco le cui origini, per tradizione, risalgono all'Imperatore romano Costantino. Riconosciuto dallo Stato italiano, è notissimo (per il suo alto prestigio), ma pochi (anche piacentini) sanno quanta importanza per esso abbia avuto Piacenza (città nella quale è tuttora presente una folta rappresentanza di Cavalieri dell'inclito Ordine).

Con lo smembramento dell'Impero romano in Oriente ed Occidente, l'Ordine rimase agli imperatori d'Oriente, che lo custodirono a Costantinopoli fino alla caduta per mano musulmana nel 1453. L'ultima famiglia d'Oriente fu quella dei Comneno, il cui discendente Giovanni Angelo Flavio fu ospitato dai Farnese nel castello di Piacenza, che sorgeva – com'è noto – nell'area del vecchio Arsenale. Lo stesso rimase privo di successori, per cui, ad evitare l'estinzione dell'Ordine, ne trasferì nel 1697 il Gran Magistero al Duca di Piacenza e Parma Francesco Farnese ed ai suoi discendenti. Con bolla “Sincerae Fidei” del 24 ottobre 1699 il Papa Innocenzo XII ratificò il passaggio del Gran Magistero alla famiglia Farnese.

Il quadro sopra riprodotto (di proprietà del Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, rappresentante della famiglia che attualmente detiene – per successione – il Gran Magistero dell'Ordine), raffigura il passaggio dell'Ordine dal principe Comneno al Duca di Piacenza e Parma Francesco Farnese, per il quale l'acquisizione della titolarità del prestigioso Ordine fu funzionale alla sua vasta, nota ambizione in politica estera.

**EVENTO DI CHIUSURA DELLA MOSTRA GHITTONI
(10mila visitatori)**

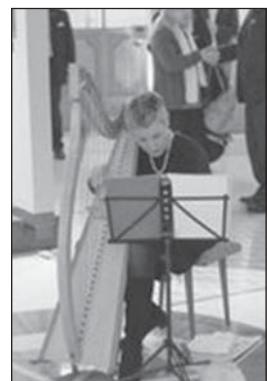
Successo di pubblico a Palazzo Galli per la Mostra “Francesco Ghittoni Stra Fattori e Morandi” organizzata dalla Banca di Piacenza, conclusasi con un apprezzato concerto strumentale eseguito dall'arpista Raffaella Bianchini.

L'esposizione dedicata a Ghittoni, che ha avuto un'ampia eco anche sulla stampa nazionale, è stata prorogata due volte.

I numerosissimi visitatori provenienti soprattutto da città e provincia, ma anche dalle province di Lodi, Milano e Parma (oltre 10.000 persone, in poco meno di due mesi), hanno apprezzato l'esposizione, a cura di Vittorio Sgarbi con Valeria Poli, la rappresentatività della stessa (erano presenti in Mostra più di 160 quadri) così come l'allestimento curato dall'arch. Carlo Ponzini.

Richiestissime anche le visite guidate organizzate come eventi collaterali. Visite guidate che hanno avuto un numero di partecipanti inaspettato, tanto da creare improvvisamente anche non indifferenti problemi organizzativi e logistici. Alle stesse vanno aggiunte le oltre cento visite guidate di scolaresche, associazioni culturali e di categoria, curate da Valeria Poli, Laura Bonfanti, Emanuela Coperchini e Ambra Visconti.

Nell'occasione dell'evento di chiusura sono stati premiati i giovani che hanno collaborato con la Banca per l'organizzazione dell'accesso e gli accreditamenti dei visitatori.



Raffaella Bianchini

CARTA UNITI EURA

Carta Uniti Eura è la carta prepagata ricaricabile di CartaSi: sicura da usare, facile e veloce da ricaricare.

Come una qualsiasi carta di credito è accettata in tutto il mondo e consente di effettuare acquisti presso gli esercizi commerciali e prelevare contante presso gli sportelli automatici abilitati che espongono il marchio Visa Electron.

Carta Uniti Eura è la carta ideale per i giovani (età minima 14 anni) e per gli studenti, utile strumento di pagamento per chi fa spesso acquisti online o viaggia all'estero per studio o vacanza.

Puoi ricaricare Carta Uniti Eura, a condizioni vantaggiose, come vuoi, dove vuoi, quando vuoi:

- in tutte le filiali della Banca di Piacenza, in contanti
- agli sportelli automatici, con la tessera BANCOMAT
- su Internet, al telefono o via SMS, se sei Titolare di una carta di credito CartaSi
- con Home Banking della Banca
- nelle ricevitorie Sisal, in contanti

Carta Uniti Eura: in una sola carta tante soluzioni.

Le nostre
INIZIATIVE
sono un
successo
ANCHE
SENZA
PUBBLICITÀ



TEMPO E AFORISMI

MEGLIO PENTIRSI DI ESSERE STATO ZITTO CHE PENTIRSI DI AVER PARLATO

La parola "tempo" racchiude in sé tanti significati.

Per questo non è agevole fornire una definizione precisa. *Sant'Agostino*, Vescovo di Ippona, l'aveva riconosciuto nella sua celebre massima *"Io so che cosa è il tempo, ma quando devo definirlo non lo so più"*. E' ciò che può capitare ad ognuno di noi.

Cominciamo quindi dal significato più banale di "tempo": quello riferito alle condizioni atmosferiche.

Un autore, a questo proposito, ha scoperto un'elegante similitudine: *"L'economia dipende dagli economisti come il tempo dipende dai meteorologi"*.

Sappiamo però tutti che accennare al "tempo che fa" è il modo più rapido e sicuro per attaccare discorso con chiunque, in qualsiasi occasione e in qualsiasi luogo.

Ebbene, *Gioacchino Belli* ha trovato il modo di coniare, su questa banale nozione di tempo, un sorprendente aforisma: *"Non faccio per vantarmi, ma oggi è una bellissima giornata"*.

Questa frase ci comunica, sorridendo, quali siano i due vizi che più frequentemente contaminano la natura umana: la vanità e la presunzione.

Pur di fronte a un fatto naturale, così ovvio ed evidente, sottratto ad ogni intervento umano come una bella giornata, la natura umana reagisce cercando in qualche modo di attribuirsi i meriti (il significato dell'aforisma è dunque: *"Non faccio per vantarmi ... ma dovrei farlo perché sono io che vi faccio notare che oggi è una bellissima giornata"*).

Un altro significato, ugualmente banale, è quello che si riferisce al passare del tempo inteso come "perdita di tempo" o "guadagno di tempo" a seconda dei punti di vista.

A questo riguardo, gli aforismi, gli aneddoti, i proverbi e i motti di spirito sono indubbiamente numerosi. Possiamo procedere ad una rapida selezione di quelli più divertenti. Cominciamo con questo aneddoto: "Un automobilista, che si è fermato un attimo lungo una strada di campagna, vede un contadino che prende in braccio, uno alla volta, i suoi maialini per far mangiare le mele mature che pendevano dall'albero. Stupito, gli chiede perché non usa un metodo più semplice, vale a dire quello di scuotere l'albero così da permettere ai maialini di mangiare direttamente le mele cadute. *"E perché?"* chiede il contadino *"Ma perché in questo modo si risparmia tempo"* risponde l'automobilista. *"Risparmiare tempo? Ma cosa vuole che interessi il tempo ai miei maiali?"* è la replica del contadino.

Carina la scena, no? Certo, non sarà vera, ma rende bene la reazione psicologica di chi non si sente oppresso ed angosciato dal tempo. E' la stessa reazione che si ricava da quest'altro aneddoto che riferisce la risposta di un nero africano a un europeo bianco: *"Voi avete l'orologio, noi abbiamo il tempo"*.

Passiamo ora ad un Motto di spirito molto pepato: *"Buon giorno dottore, come mai da queste parti?" "Sono venuto a fare un giro per ammazzare il tempo" "Ah! E' rimasto senza clienti?"*. In questa battuta c'è ovviamente una compiaciuta vena di perfidia nei confronti della classe medica. Ma l'espressione "ammazzare il tempo" è stata utilizzata anche per costruire questo aforisma originale: *"La missione degli uomini è quella di ammazzare il tempo. Quella del tempo è di ammazzare gli uomini. Tra assassini c'è un'intesa perfetta"*.

Vorremmo ora concludere sugli aspetti generali con questo proverbio: *"C'è sempre tempo per dire qualcosa ma non per tacere"*. E' un proverbio ben allineato a un altro, forse più conosciuto: *"Meglio pentirsi di essere stato zitto che pentirsi di aver parlato"*. Da entrambi i proverbi si ricava il valore della prudenza che consiglia di gestire bene il proprio tempo anche nel parlare.

Con gli aforismi sopra riportati si spera di aver condotto i lettori a riflettere sulla natura del tempo e sulla sua importanza, nonché a meditare sulla vita, che dal tempo interamente dipende, come ha riconosciuto *Emily Dickinson* in un delizioso aforisma: *"Vivere è così impegnativo che quasi non rimane tempo per altre cose"*.

Al tempo hanno infine fatto riferimento anche gli autori che hanno parlato dell'invecchiamento e della morte. Ecco una verità di *Karl Popper* sull'invecchiamento: *"Più si diventa vecchi, più il tempo passa veloce"*.

Per quanto riguarda la morte, *Stanislaw J. Lec* l'ha messa così: *"E' giusto preoccuparsi di cosa arriverà dopo la morte, in fondo è da morti che dovremo trascorrere la più gran parte del nostro tempo"*.

Grazie a questa breve rassegna di aforismi (contenuti nella ben più abbondante raccolta del prezioso volume di *Fausto Capelli*, di cui pubblichiamo la copertina) speriamo che i lettori possano essere invogliati ad effettuare ulteriori approfondimenti, anche con riferimento ad altri temi.



BANCA DI PIACENZA
UNA BANCA SOLIDA
AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

VERDI ACQUISTÒ SANT'AGATA CON PAGAMENTI RATEIZZATI IN 4 ANNI

Verdi (1813-1901) acquistò un podere a Sant'Agata in comune di Villanova d'Arda (trasferendosi, dunque, sul piacentino, la terra che amava) nel maggio del 1848. Glielo vendettero (rogito notaio Balestra) Pietro, Paolo, Giacomo e Fortunato Merli e la loro madre Rosa Guindani. Il prezzo d'acquisto (125 mila 600, in lire del Ducato) venne pagato, in primo luogo con permuto di un altro fondo, il Pulgaro (sul parmense) – fondo che Verdi aveva acquistato 4 anni prima con i soldi del *Nabucco* (1842) e con quelli dei *Lombardi alla prima Crociata* (1845) – nonché con l'estinzione di un credito di Verdi ai venditori Merli; in secondo luogo, il prezzo dell'acquisto venne corrisposto estinguendo ipoteche che gravavano su Sant'Agata entro il giugno ed il novembre dello stesso anno, entro il dicembre dell'anno successivo ed entro l'11 novembre 1852. Per estinguere la seconda rata – quella del novembre 1848 – il compositore dovette anzi ricorrere al padre, ma tutta l'estinzione dei debiti per Sant'Agata risultò particolarmente faticosa ritardando l'ingresso del musicista nella nuova residenza (presso la quale aveva nel frattempo alloggiato i genitori), come prova una lettera di Verdi del maggio 1849 a Tito Ricordi nella quale chiedeva all'editore la corresponsione di una rilevante somma di cui aveva urgente necessità e come prova pure un'altra lettera, di pochi mesi dopo e sempre destinata a Ricordi, nella quale il maestro chiedeva allo stesso Ricordi condizioni particolari per il pagamento del *Rigoletto*.

Lo si apprende dalla lettura di una completa pubblicazione (*Verdi proprietario e politico*, di Giuseppe Martini, catalogo della bella mostra in argomento dell'Archivio di Stato di Parma), che reca anche una ricca documentazione con note. Prima di andare ad abitare nel piacentino – si apprende dalla stessa pubblicazione – Verdi conviveva a Busseto con la Strepponi nel Palazzo Cavalli (che aveva acquistato nell'ottobre del '45), ferocemente criticato dai conterranei per quella sua posizione famigliare “non regolare”. E a determinare la sua scelta per Sant'Agata – da cui nacque peraltro l'esigenza degli svernamenti a Genova – era stata la volontà di tornare dove erano stati i suoi vecchi e, addirittura, i suoi antenati (per l'intero '600), esattamente fra Sant'Agata e Bersano. Di dove suo nonno, di nome Giuseppe come lui, era dovuto emigrare nel 1871, portandosi alle Roncole, a causa dei cattivi affari della sua osteria e di quell'increscioso incidente capitato quando era barcaiolo sul Po (e di cui ha scritto la compianta Phillips-Matz autrice del volume *Verdi grande gentleman del piacentino*, edito dalla nostra Banca).

La pubblicazione (che cita anche numerosi piacentini, colleghi di Verdi in politica, come Mischi, Anguissola, Fioruzzi, in particolare) reca anche una stringata, ma compendiosa presentazione di Graziano Tonelli, direttore dell'Archivio di Stato di Parma.

c.s.f.
Twitter @SforzaFogliani



LE ORIGINI DEL PANETTONE

Il panettone (in lombardo, *panaton* o *panatton*), si caratterizza per essere il tipico dolce milanese, legato alla tradizione gastronomica del Natale.

E' difficile fornire date e circostanze della sua nascita, tanto che la storia si intreccia spesso con la leggenda. Certa è l'origine milanese, ed il tempo: quello della Signoria di Ludovico Sforza detto *il Moro* (1452-1508), duca di Milano dal 1480 al 1494, sposato nel 1491 a Beatrice d'Este (1475-1497).

Quattrocento, quindi secolo di contrasti, brillante d'arte eccelsa, crudele di tradimenti continui. Ricco, ricchissimo, giacché l'Italia è il Paese più prospero, intraprendente, ambizioso d'Europa e Milano primeggia con lo splendore della corte ducale al di sopra di ogni altra città.

Tornando al nostro panettone e alla sua nascita, la versione che gode di maggior credito è questa. Una sera di Natale, l'inclito maestro delle cucine ducali “fallisce” il dolce, che deve essere servito agli ospiti del duca Ludovico: quattro piani di torta di zucca addolcita con miele alle rose e sulla quale deve essere posta una statua in marzapane alta un braccio, rappresentante il duca stesso. La torta è ridotta ad una crosta dura e bruciata. Ecco allora che, a questo punto, entra in scena un umile, ma intraprendente, garzone di cucina di nome Antonio. Che, non perdendosi d'animo, prende in mano la situazione, divenuta tragica. Ordina di prelevare dalla madia tutto ciò che vi è rimasto: farina, burro e uova (che lui stesso ha da poco portati), lievito madre, scorze di cedro anche se un poco vecchie, uvetta (quella non ammuffita). Mescola velocemente il tutto e fa mettere in forno. Precedentemente, ha fatto suggerire al cameriere addetto a trinciare le vivande, su nel grande salone, di servire i piatti non troppo in fretta per prendere più tempo, necessario alla cottura.

Quello che è uscito dal forno si presenta come un grosso pane che, fatto raffreddare al minimo indispensabile, viene servito alla tavola del duca e dei suoi ospiti.

Passano minuti di grande trepidazione, poi rumore di passi e suoni di musica si avvicinano alle porte degli immensi locali delle cucine. Il duca Ludovico in persona entra per primo, con una grossa fetta del “pan del Toni” ancora in mano, si avvicina al garzone di cucina e gli dice che il cuoco gli ha appena riferito l'idea essere stata sua. Antonio, ormai diventato definitivamente “Toni,” si inchina ringraziando e ascolta il Duca che gli chiede di sfornare, per il giorno successivo – il S. Natale – tanti dolci così come quello, da distribuire ai milanesi che, di certo, ne sarebbero stati contenti.

Quel pane di Toni tanto piaciuto al *Moro* ed ai suoi ospiti, è divenuto da allora in poi “il pan del Toni”, ossia il “panettone”.

E alla fine? Toni probabilmente non prese il posto del capo cuoco, ma la storia e la nebbia meneghina hanno trasformato questo racconto in un dolce mangiato da tutti. Spesso i meriti vengono cancellati e annacquati nel dimenticatoio. Ma non questa volta...

Carlo Rollini

Bestiario piacentino

Lepre

Il muratorino di Cuore – tutti lo ricorderanno – faceva “il muso di lepre” e i compagni di classe ridevano. Da piccolo sentivo dire nelle nostre campagne che le ombre scure sul faccione della luna piena disegnano una testa di lepre. Studentello, nei testi scolastici ho incontrato i versi di Giacomo Leopardi: “o cara luna al cui tranquillo raggio danzan le lepri nelle selve...”.

Poi la lepre l'ho vista davvero, di giorno e di notte, al cubbio, al balzello, di corsa, seduta a cavaliere, ritta sulle zampe posteriori a “far l'omino”, e mi son compiaciuto di condividere l'emozione descritta da un aristocratico ateniese (Senofonte) vissuto 24 secoli fa: “è così affascinante la vista di questo animale quando è bracceggiato, scovato, inseguito o preso, che anche un innamorato, al vederlo, scorderebbe l'oggetto della sua passione”. Eppoi, diciamola tutta, cucinata alla piacentina con l'accompagno di una grossa polenta fumante rallegra qualunque tavola.

In tempi civili (cioè fino a pochi lustri or sono) era la preda più ambita dai nembootti nostrani. In tempi un po' più lontani illustrava l'insegna dell'Osteria della Lepre e dava il nome a quel canzone che oggi chiamano vicolo Manzini (da Corso Garibaldi a Via Calzolai).

da: Cesare Zilocchi,
Bestiario piacentino.
I piacentini e gli animali.
Curiosi e antichi rapporti
in dissolvimento
ed. Banca di Piacenza

Soci e amici della BANCA!

**Su BANCA flash
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti**



PIACENTINI ILLUSTRI - ANNIVERSARI NEL 2017 ^{(*)(**)}

a cura di Robert Gionelli

AGNELLI PIETRO (1817-1901 - 200 anni dalla nascita) Magistrato, fu Presidente delle Corti d'Appello di Catanzaro, Ancona e Venezia. Svolse anche un'intensa attività pubblicistica scrivendo biografie di piacentini illustri.

ARCELLI FERDINANDO (1817-1890 - 200 anni dalla nascita) Attore, fu capocomico in diverse compagnie teatrali.

BELLOCCHIO CESARE (1917-1944 - 100 anni dalla nascita) Sersente maggiore del 5° Reggimento Alpini della divisione partigiana Garibaldi, morì in combattimento e fu decorato con medaglia d'argento al V.M.

BONFATTI LUIGI (1892-1942 - 75 anni dalla morte) Ufficiale del Regio Esercito, combatté nella guerra italo-austriaca e in Etiopia. Addetto militare a Mosca, a Praga e a Tirana, nel 1941 firmò, in rappresentanza dell'Italia, l'armistizio richiesto dalla Jugoslavia. Fu decorato con la medaglia d'argento al V.M.

BONOMINI SIGISMONDO (1886-1967 - 50 anni dalla morte) Sergente dei Bersaglieri, fu decorato con 2 medaglie di bronzo al V.M.

BORDI GIULIO CESARE (1889-1917 - 100 anni dalla morte) Tenente di Fanteria, morì in battaglia sul Carso. Decorato con medaglia di bronzo V.M.

CAIRO PIETRO (1917-1941 - 100 anni dalla nascita) Sottotenente di vascello sul sommergibile "Maspina" e su altre unità, morì in mare durante l'attacco a un convoglio. Insignito della medaglia di bronzo al V.M.

CANTONI MARCELLO (1854-1917 - 100 anni dalla morte) Imprenditore, fondò a S. Nicolò un'azienda per la produzione di calce e laterizi.

CAROTTI NATALE (1893-1967 - 50 anni dalla morte) Insegnante di lettere, fu preside del Liceo Classico "M. Gioia". Fu anche critico letterario e storico e collaboratore dell'Enciclopedia Treccani.

CASALI DI MONTICELLI ALESSANDRO (1894-1917 - 100 anni dalla morte) Capitano di Fanteria, morì in combattimento sul Wolkovniak. Unica medaglia d'oro piacentina al V.M. della Prima Guerra Mondiale.

CASTAGNETTI FRANCESCO (1908-1967 - 50 anni dalla morte) Sacerdote, Canonico del Capitolo della Cattedrale e insegnante di teologia dogmatica al Seminario urbano. Fu componente della commissione diocesana d'arte sacra.

CAVALLI DOMENICO (1817-1914 - 200 anni dalla nascita) Medico condotto a Ferriere, si dedicò anche alle ricerche dialettali compilando una corposa raccolta di vocaboli.

CELLA PIETRO (1895-1917 - 100 anni dalla morte) Tenente di Fanteria, fu decorato con 2 medaglie d'argento al V.M.

CHIESA FRANCESCO (1912-1967 - 50 anni dalla morte) Sacerdote, parroco a Roncarolo e ad Albareto. Fu cappellano delle formazioni partigiane.

COMOLLI GIUSEPPE (1917-1973 - 100 anni dalla nascita) Agronomo, durante la Seconda Guerra Mondiale fu ufficiale della divisione partigiana "Giustizia e Libertà". Fece parte del Cda dell'EPISA della facoltà di Agraria di Piacenza.

CORNA ANDREA (1867-1942 - 150 anni dalla nascita) Sacerdote, dedicò gran parte della propria vita allo studio della storia e dell'arte piacentina, dando alle stampe importanti opere. Nel 1931 realizzò il *Dizionario della storia dell'arte in Italia*.

CROLLALANZA GIACOMO (1917-1944 - 100 anni dalla nascita) Capitano dei granatieri, dopo l'8 settembre costituì sull'Appennino parmense alcune formazioni partigiane che comandò con il nome di "Pablo". Medaglia d'oro al V.M.

DELLA CELLA GUGLIELMO (1817-1896 - 200 anni dalla nascita) Ingegnere ed architetto militare. Progettò, tra le varie opere, la chiesa di Rezzanello, la sistemazione della barriera di S. Raimondo, i restauri del Duomo e il Santuario della Madonna della Quercia, a Bettola. Nel 1890 pubblicò il *Vocabolario corografico-geologico-storico della Provincia di Piacenza*.

DODI GIUSEPPE (1878-1917 - 100 anni dalla morte) Capitano del 253° Mitraglieri, cadde in battaglia sull'Altopiano di Bainsizza. Medaglia di bronzo al V.M.

DOSIO ALBERTO (1890-1967 - 50 anni dalla morte) Corridore automobilista, stabilì il primato mondiale della "48 ore" e della "6 giorni".

FAVARI FRANCESCO (1817-1886 - 200 anni dalla nascita) Notaio, insegnante e pubblicista, fece parte della "Legione Zanardi Landi" che combatté la prima guerra d'indipendenza. Fu anche direttore de "Il Corriere piacentino".

FIORUZZI AMBROGIO (1842-1917 - 100 anni dalla morte) Ingegnere, gestì e ammodernò le industrie di famiglia (fornaci per laterizi e stamperie di tessuti).-

FRACCHIONI LUIGI (1867-1892 - 150 anni dalla nascita) Titolare di un'officina meccanica con fonderia, produsse varie macchine agricole.

GENOCCHI ANGELO (1817-1889 - 200 anni dalla nascita) Matematico, prese parte ai moti patriottici antiaustriaci del 1848. Emigrato a Torino, divenne docente universitario di Calcolo infinitesimale e Presidente dell'Accademia reale delle scienze della città sabauda. Autore di numerose ricerche e studi matematici.

GREGORI FRANCESCO (1867-1957 - 150 anni dalla nascita) Sacerdote e pubblicista, fu direttore de *La voce cattolica* e de *Il nuovo giornale*.

GUASTONI LUIGI (1802-1867 - 150 anni dalla morte) Notaio, nel 1848 ricevette in S. Francesco l'atto solenne proclamante la votazione plebiscitaria per l'annessione al Piemonte. Nel 1859 fu tra i rappresentanti del popolo all'Assemblea di Parma che votò la decadenza del dominio borbonico. Fece anche parte dell'Anzianato.

LANERI VINCENZO (1892-1917 - 100 anni dalla morte) Tenente di Fanteria, morì in battaglia sul Carso. Medaglia d'argento al V.M.

LAVIOSA PIETRO (1817-1897 - 200 anni dalla nascita) Magistrato

e patriota, fece parte, nel 1859, della Commissione di pubblica sicurezza. Procuratore del Re a Piacenza, fu P.M. nel processo contro il vescovo Ranza. Sostituto procuratore presso la Cassazione di Torino, fu anche Procuratore generale della Corte d'Appello di Genova.

LIGUTTI PAOLO (1867-1930 - 150 anni dalla nascita) Frate francescano, con la protezione del vescovo Scalabrini si attivò per realizzare opere a tutela dei giovani orfani ed abbandonati.

MAIAVACCA MARIO (1894-1917 - 100 anni dalla morte) Fondatore del "Fascio studentesco cattolico" e della "Casa del Soldato". Tenente di fanteria, cadde in combattimento. Medaglia d'argento al V.M.

MARAZZANI VISCONTI TERZI LODOVICO (1842-1917 - 100 anni dalla morte) Già Ufficiale degli "Ussari di Piacenza", medaglia d'argento al V.M. per la campagna del 1866. Pubblicò studi su alcuni castelli piacentini e si attivò nelle ricerche petrolifere nella zona di Montechino. Fu anche Ispettore ai monumenti della provincia di Piacenza.

MAZZA EGIDIO (1867-1960 - 150 anni dalla nascita) Musicista, fece parte dell'orchestra del Teatro Municipale e dell'orchestra Scaligera. Insegnò oboe per molti anni alla scuola di musica cittadina.

MAZZA GAETANO (1895-1917 - 100 anni dalla morte) Pilota della 133ª Squadriglia, morì in combattimento. Medaglia d'argento al V.M. A Mazza è intitolato il campo di aviazione di S.Damiano.

MISCHI GIUSEPPE (1817-1896 - 200 anni dalla nascita) Avvocato, patriota e uomo politico, nel 1848 fece parte della Reggenza con incarico alle Finanze. Docente di Economia pubblica alla facoltà legale di Piacenza. Componente del Governo provvisorio del 1859 con Gavardi e Manfredi. Deputato al primo Parlamento Subalpino, eletto alla Camera anche nel 1860 e nel 1861. Nominato senatore del Regno, fu anche Presidente della Camera di Commercio che aveva sede nel suo palazzo di via Garibaldi.

MURATORI GIOVANNI (1909-1967 - 50 anni dalla morte) Diplomatico con incarichi in varie ambasciate. Trasferitosi negli Usa, si occupò di import-export nel settore cicli e motocicli.

PARATICI CARLO (1868-1942 - 75 anni dalla morte) Archivista della Camera di Commercio, studioso di storia locale e pubblicista.

PASQUALI ERNESTO (1844-1917 - 100 anni dalla morte) Avvocato, fu anche direttore del Credito Fondiario e dell'Associazione europea per il soccorso ai feriti di guerra. Di orientamento liberale, fu deputato per sei legislature dal 1876 al 1895, quando fu sconfitto da Felice Cavallotti.

PERLETTI FAUSTINO (1812-1867 - 150 anni dalla morte) Pittore (sue opere sono presenti in alcune chiese piacentine) si segnalò anche come patriota facendo parte, nel 1859, dell'Assemblea parmense che proclamò l'annessione al Regno di Sardegna. Sindaco di Piacenza dal 1860 al 1861, fu anche Presidente del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio.

PERLETTI ROSA (1867-1954 - 150 anni dalla nascita) Scrittrice, pubblicò racconti su alcuni giornali locali e sul *Corriere dei piccoli*. Madre del pittore Luigi Arrigoni.

POLLIUTI ILDEBRANDO MARIA (1854-1917 - 100 anni dalla morte) Monaco benedettino, fu governatore della Congregazione come abate generale di Monteoliveto. Uomo di grande cultura, si attivò per la creazione di nuovi monasteri.



PIACENTINI ILLUSTRI - ANNIVERSARI NEL 2017 (*)(**)

QUARONE GUSTAVO (1897-1917 - 100 anni dalla morte) Sottotenente degli Alpini, cadde sul campo in battaglia. Medaglia d'argento al V.M.

RICCHETTI LUCIANO (1897-1977) Quest'anno ricorre il 120° anniversario della nascita e il 40° anniversario della morte.

RONCORONI GIOVANNI (1838-1917 - 100 anni dalla morte) Marmista e scultore, realizzò anche opere di carattere religioso e monumenti funebri.

ROSSI FRANCESCO (1805-1867 - 150 anni dalla morte) Sacerdote, si dedicò all'insegnamento filosofico e letterario. Fece parte del gruppo di sacerdoti liberali legati al canonico Giovanni Battista Moruzzi.

SCARPETTA ULISSE (1887-1917 - 100 anni dalla morte) Capitano di Artiglieria, morì in battaglia sul Sober. Due medaglie d'argento e una di bronzo al V.M.

SCOTTI DOUGLAS DI VIGOLENO FILIPPO JR. (1875-1917 - 100 anni dalla morte) Tenente colonnello di Fanteria, insignito di due medaglie di bronzo e una d'argento V.M.

SIDOLI FRANCESCO (1817-1896 - 200 anni dalla nascita) Fotografo, si distinse nella sua professione a Piacenza e a Roma.

SIMONETTI GINO (1893-1967 - 50 anni dalla morte) Pittore e scrittore, espone sue opere in varie città italiane e nel 1942 partecipò alla Biennale di Venezia. Visse a lungo a Torino.

STEVANI FRANCESCO (1840-1917 - 100 anni dalla morte) Tenente Generale dei Bersaglieri, fu insignito di 2 medaglie d'argento al V.M. e della commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

TANCREDI RAFFO (1845-1917 - 100 anni dalla morte) Avvocato e giornalista, fu direttore de *Il Ravennate*, *Il Progresso*, *Il Comune* e *Il Presente*.

VERANI PROSPERO (1896-1917 - 100 anni dalla morte) Aspirante ufficiale di Fanteria, cadde in combattimento sulla Bainsizza. Medaglia d'argento al V.M.

VINATI GIOVANNI BATTISTA (1847-1917 - 100 anni dalla morte) Sacerdote, insegnò al Seminario Vescovile, studioso della Sacra Scrittura. Fu anche vescovo di Bosa (Sardegna).

VITALI DIOSCORIDE (1852-1917 - 100 anni dalla morte) Farmacista e chimico, fu direttore della farmacia dell'Ospedale di Piacenza e docente di chimica farmaceutica e tossicologia all'Università di Bologna. Attivo anche in politica tra le file dei liberali-progressisti. Fu anche presidente del Collegio Morigi.

ZONI LUIGI (1892-1917 - 100 anni dalla morte) Pilota di idrovolti da caccia della Marina, cadde in volo nei cieli istriani. Tre medaglie d'argento al V.M. A Zoni è intitolato l'aeroporto di Livorno, sede della Scuola allievi piloti di idrovolti.

(*) Fonte: *Dizionario Biografico Piacentino 1860-1980* (Banca di Piacenza, 2000)

ANGUSSOLA AUGUSTO (1917-1997 - 100 anni dalla nascita) Imprenditore agricolo, fu anche Giudice conciliatore a Piacenza.

BONELLI GINO (1917-1997 - 100 anni dalla nascita) Tenore, cantò nei principali teatri italiani ed europei, eseguendo soprattutto opere di Verdi e di Puccini.

DE MICHELI GIUSEPPE (1917-1988 - 100 anni dalla nascita) Sacerdote, alla fine degli anni Quaranta fondò, presso la parrocchia della Sacra Famiglia, la "Città dei ragazzi".

FIORENTINI LUIGI (1867-1926 - 150 anni dalla nascita) Sacerdote e agricoltore, nel 1912 costituì una società per l'aratura a vapore.

GATTI MARIO (1917-1995 - 100 anni dalla nascita) Medico chirurgo e poeta dialettale. Pubblicò una raccolta di poesie intitolata *Parpaion*.

GIUMANINI MARIO (1892-1967 - 50 anni dalla morte) Calciatore, giocò in Serie A con Torino e Bologna. Nel 1919 fu tra i fondatori del Piacenza Calcio, mentre nel 1955 fu tra i fondatori della Famiglia Piasenteina.

NUVOLONE PIETRO (1917-1985 - 100 anni dalla nascita) Avvocato, militante del CLN, dopo la guerra divenne docente di Diritto Penale nelle università di Urbino, Pavia e Milano. Giurista, fu anche autore di numerosi saggi tra cui il *Trattato di Diritto Penale Italiano*.

PAGANI GUIDO (1917-1988 - 100 anni dalla nascita) Medico con la passione per la montagna e l'arrampicata, divenne celebre per aver partecipato, nel 1954, alla spedizione italiana sul K2.

PERSICANI GIORDANO (1917-1992 - 100 anni dalla nascita) Politico e pubblico amministratore. Segretario provinciale del PSU, fu, per due mandati, Presidente della Provincia di Piacenza.

REBECHI LUIGI (1917-1990 - 100 anni dalla nascita) Sacerdote, insegnante e rettore del Seminario di Bedonia, fu anche archivista della Curia Vescovile e delegato diocesano dell'Azione Cattolica.

SERENA RICCARDO (1917-1990 - 100 anni dalla nascita) Sacerdote, costruì la nuova chiesa parrocchiale a Morfasso.

STOCCHI VITTORE (1895-1967 - 50 anni dalla morte) Canottiere della Vittorino da Feltre, campione italiano ed europeo con l'equipaggio dell'"otto", partecipò, con i colori azzurri, alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928.

(**) Fonte: *schede per il nuovo Dizionario Biografico Piacentino*, in corso di edizione da parte della Banca

IL SERGENTE TEDESCO CON L'AMANTE

Storia e Società

Michela Ponzani

Figli del nemico
Le relazioni d'amore in tempo di guerra 1943-1948

CL Editori Laterza



E vamarie Bieleche è una tedesca che da molto tempo non riceve notizie da suo marito Heinz, un "sergente della Wehrmacht, inviato in Italia nel maggio 1944 quale ispettore di fabbriche di munizione" e poi "incaricato di dirigere l'Ufficio militare di Rio Gandore, vicino a Piacenza"1

La moglie sa che il 14 luglio 1944, "probabilmente nelle ore del pomeriggio, sulla strada di ritorno" da quel paesino, "ove si era recato a conferire con un suo ufficiale, venne catturato dai partigiani". Da allora la donna ha completamente perso le sue tracce. Tuttavia non se la sente di demordere; non vuole pensare che il suo destino sia quello di arrendersi all'evidenza d'essere una delle tante "vedove di guerra". E non vuole neppure pensare che il padre dei suoi figli sia disperso o, peggio, caduto in guerra. Decide così di mettersi in contatto con l'Italian Liaison Mission del comando militare esecutivo alleato che opera nella zona di Bad Salzuflen. E in un piovoso pomeriggio invernale del 1947 riceve la notizia forse peggiore di tutte: dalle ricerche delle polizia alleata risulta che il marito, il giorno della cattura, si fosse "incontrato con la sua amante, una certa signora Celio".

I due si erano conosciuti durante una retata compiuta dalle forze occupanti tedesche in tutta la provincia di Ferrara, in seguito a un combattimento con le formazioni partigiane: tra i 25 ostaggi catturati per rappresaglia c'è infatti la "ragazza italiana" di cui Heinz finisce per innamorarsi. Il loro è un legame fortissimo, qualcosa che l'uomo non ha mai pensato potesse esistere. E così, alla fine della guerra,

SEGUE IN ULTIMA

Donata alla Banca la Biblioteca di don Franco Molinari

La Banca di Piacenza ha recentemente arricchito il proprio patrimonio librario con la Biblioteca di don Franco Molinari, storico, giornalista e docente universitario, che si affermò nel mondo accademico e dell'informazione senza mai dimenticare la sua vocazione sacerdotale.

La Biblioteca - gentilmente donata alla Banca dal fratello di don Franco, dott. Pino - vanta una raccolta di più di 180 volumi.

Attualmente in fase di studio e di catalogazione, i libri saranno collocati nella Biblioteca della Banca a Palazzo Galli, visitabile su prenotazione all'Ufficio Relazioni esterne (0523/542357 - relaz.esterne@bancadipiacenza.it).

GM



CURIOSITÀ PIACENTINE

Vicolo dei sospiri

Nello spiazzo antistante la chiesa di Santa Maria in Torricella si teneva il mercato delle bestie. Al centro - in appositi plinti di pietra - si piantava la forca. Dalla parte del giardino Margherita, si accedeva allo slargo delle esecuzioni da un vicolo, detto "dei sospiri", dove aveva stanza il boia coi tristi arnesi del mestiere. In capo al vicolo c'era un saccello mariano davanti al quale sostava il condannato per raccomandarsi nell'ora, assai prossima, della morte. Giungeva il poveretto dalla Piazza Cavalli, accompagnato da un lugubre corteo, spesso sbeffeggiato dalla folla che faceva ala in Strada Dritta e in Piazza del Duomo. Il mistadello dell'ultimo raccolimento sopravvisse ben oltre l'abolizione della pena capitale (codice Zanardelli, 1890). Fu abbattuto per far posto al grande mulino a cilindri della ditta Rebora, a sua volta sostituito - nei recenti anni '60 - dal cosiddetto "grattacielo".

da: Cesare Zilocchi,
Vocabolarietto
di curiosità piacentine, ed.
Banca di Piacenza

**CHI MAI
INSEGNA PIÙ
NELLE SCUOLE
E SUL LAVORO
CHE IL TEMPO
È UN VALORE?**

**VISITA
IL SITO
DELLA BANCA**

*una finestra
aperta
sulla tua realtà*

www.bancadipiacenza.it

A 105 ANNI, I CONSIGLI DI BONTÀ PER I 6 FIGLI, I 14 NIPOTI, I 15 PRONIPOTI

Oggi ha 105 anni. Vive a Castelvetro piacentino ed ha scritto (la mamma l'aveva fatto a 92 anni) la storia della sua vita. Anzi: "La nostra storia" (è il titolo ufficiale della pubblicazione), quella sua e di suo marito Attilio Granelli, scomparso anni fa, medico condotto in pensione del centro piacentino alle porte di Cremona. Lei è Marina Demarosi all'anagrafe (ma: Marinella, Nella), originaria di Pianello Valtidone. La stampa delle memorie (148 pagg, 8° antico) è stata un'improvvisata di un folto stuolo di persone, 55 per l'esattezza, solo fra figli-nipoti-pronipoti (se si aggiungono gli altri parenti, si arriva quasi a una centuria)

La pubblicazione (in copertina, la foto della centenaria da giovane con il marito) si chiude con un pensierino, appunto, ai figli e nipoti di vario grado, che riportiamo per la sua alta significatività. Una significatività preziosa come il nitore che caratterizza il libro: d'altri tempi davvero.

"Spesso nelle mie lunghe giornate di solitudine ho pensato a voi e mi sono chiesta più volte come vi ricorderete di me quando non ci sarò più.

"Spero tanto che vi sia rimasta un'immagine serena, tranquilla, quasi sorridente.

"Proprio sorridente perché me ne vado circondata dall'affetto dei miei figli e dei miei nipoti carissimi.

"Il Signore è stato molto generoso con me perché mi ha dato tutti voi, mi ha arricchita di tanto amore. "Sol chi non lascia eredità d'affetti poche gioie ha nell'urna".

"Così voi, qualunque cosa vi accada, tenete presente che l'amore è la cosa che più conta nella vita.

"L'amore vi insegnerrà la rinuncia, la gioia del dare a chi vi chiede e vi insegnerrà a non aspettarsi la gratitudine perché così sarà più grande la gioia delle vostre azioni.

"Io ora sono nella Verità e vorrei che tutti, tutti voi vi rivolgeste a me, all'amica mamma - nonna per continuare a farmi le vostre confidenze e chiedermi di darvi una mano ed io vi aiuterò insieme al papà finalmente raggiunto.

"Vi raccomando di evitare tutto quello che è equivoco e che può danneggiare qualcuno, di rifiutare i compromessi anche se farlo costa sofferenza, di rispettare e amare tutto quello che ci offre il Creato che è opera di Dio.

"Ringraziate il Signore per tutto quello che avete, soprattutto per le persone che vi vogliono bene.

"Vivete in letizia e regalatela a tutti quelli che vi avvicinano.

"Arrivederci nella vera vita.

"Voglio aggiungere ancora una considerazione: sono sicura che coloro che ci hanno amato molto sulla terra continuano ad amarci anche dal cielo e che restano accanto a noi invisibili, ma pronti ad aiutarci in ogni nostro bisogno. E' una protezione che viene dall'alto, è un suggerimento su una decisione da prendere, è un'ispirazione su un comportamento da tenere".

BANCA DI PIACENZA

una presenza costante

I SECOLI D'ORO DEL GRANA PIACENTINO

A cavallo dei secoli XIV e XV uno studioso, medico e farmacologo, compilò una mappa dei formaggi valutati in base ai pascoli, alle razze bovine, ai procedimenti di caseificazione, analizzando pregi e difetti di ciascuno. Si chiamava Pantaleone da Confienza (PV) e assemblò il suo lavoro nella *Summa Lacticinorum*, tre volumi stampati a Torino nel 1477.

Apprendiamo così che di formaggi grana - al tempo - se ne producevano anche nei territori di Milano, Pavia, Novara, Parma: "abbastanza buoni, ma a dire il vero i piacentini superano gli altri in bontà".

La superiorità qualitativa del grana piacentino è confermata nel 1542 da Giulio Landi nella sua operetta "Formaggiata", dove afferma che i ricchi mercanti veneziani volevano solo il cacio piacentino da mandare in dono ai sultani e al pascià di Costantinopoli.

L'aristocratico francese Michel Eyquem Montagne viaggiò in Italia tra il 1580 e il 1581. Si fermò a Piacenza il 24 ottobre, sulla via del ritorno. Vide case piccole e strade fangose. A suo giudizio, nulla di meritevole d'esser veduto, salvo il magnifico convento di S. Agostino dove i monaci "mettono in tavola il formaggio in un gran pezzo senza piatto".

Troviamo la conferma della primogenitura del formaggio piacentino nel Gioco di Cuccagna, una serie di tavole raffiguranti "le maggiori prerogative di molte città d'Italia circa le cose mangiative ..." Gioco ideato da tale G.M. Mitelli e stampato a Venezia nel 1691.

L'epopea del grana piacentino si fermò qui. Crebbe la fama del parmigiano. Ma durò poco. Alla tavola di Maria Luigia quello di Lodi era quotato quasi il doppio.



Gioco di Cuccagna, frammento

C. Z.



QUANDO I COLLEGIALI DELL'ALBERONI ANDAVANO IN VILLEGGIATURA ALLA PELLEGRINA...

L'abbigliamento, l'alimentazione, i comportamenti, il numero dei seminaristi (di eri e di oggi)

Con il consueto nitore dei caratteri di stampa e dei contenuti (e con il contributo della Banca) riappare dopo quattro anni *Auxilium a Domino*, pubblicazione (n. 2) del Collegio Alberoni.

Molti gli Autori, svariati gli argomenti, interessantissime le cronache. Ma fra tutti i contributi presenti, ci piace ricordare quello di Maria Rosa Pezza sulla vita comunitaria nella piccola città del Collegio, nei primi cinquant'anni di vita.

Nei 33 paragrafi delle *Leges* (che i seminaristi trovavano appesi nelle loro stanze), il Cardinale aveva previsto in dettaglio le regole di vita per la convivenza e l'educazione dei chierici, ma anche per l'alimentazione, l'abbigliamento e i programmi scolastici.

La prima camerata (cioè, i primi seminaristi in assoluto) venne accompagnata in Collegio dallo stesso Alberoni, che mostrò – come poi si fece sempre, e come anche oggi si fa – ai primi chierici le stanze personali, la cappella comune, il refettorio, le aule. Così, ogni inizio d'anno, in autunno inoltrato, gli studenti – poco più che bambini – venivano affidati dai familiari al responsabile di camerata e, nella stanza assegnata, indossavano la talare e restituivano i vecchi abiti. «Non li avrebbero indossati mai più», annota la Pezza, in quanto sarebbero usciti dal Collegio ormai adulti e vestiti da sacerdoti.

I familiari li avrebbero rivisti solo in particolari occasioni. Ad ognuno veniva consegnato il corredo di camera: forbici, due spazzole (una per gli abiti e una per le scarpe), pettine, e un panno bianco per evitare le antiestetiche tracce della spazzolatura ai capelli, un fazzoletto. Ad ognuno veniva insegnato dove e come riporre la lucerna e ad ognuno veniva consegnato il cerino lavorato nella spezieria di fianco alla chiesa per orientarsi nel buio della stanza e dei corridoi dopo il tocco della sera. Veniva consegnato anche il compagno di tutte le giornate: il diurno, che la prima settimana avrebbero potuto portare anche in refettorio finché non avessero imparato a memoria i testi delle preghiere.

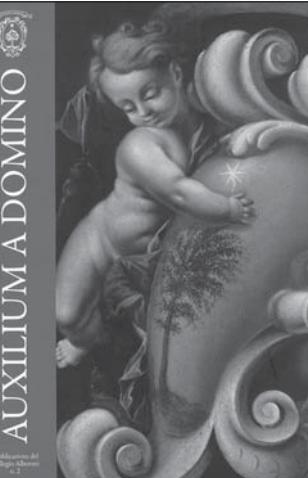
Poi, la presentazione al Padre Superiore e il pellegrinaggio in Collegio. In chiesa ognuno aveva il suo posto ed era bene conoscerlo, per le preghiere, i canti, le funzioni. Anche nel refettorio ognuno aveva il suo posto.

La berretta si poteva mettere sul cornicione dello schienale, con delicatezza. Niente trasandatezze: le briciole a tavola andavano raccolte con il tovagliolo, si insegnava ad usare il coltello. Il direttore di camerata aveva cura di illustrare i giochi che erano in uso presso il Collegio: la dama, gli scacchi e il trucco, oggi conosciuto come biliardo. La sera, dopo la cena della prima giornata, il direttore entrava per il colloquio individuale in ogni stanza perché rimaneva un ultimo compito: la scelta del confessore.

La prima settimana di vita in Collegio veniva tutta dedicata alla reciproca conoscenza; inizialmente ci si dava del Lei anche fra compagni e la lingua italiana era d'obbligo. Come oggi, del resto, anche se la lingua sommersa non è più il dialetto del contado, ma le varie lingue dei diversi Paesi di provenienza. Non usava parlare con i compagni delle altre camerate né era costume rivolgere la parola ai domestici. Il silenzio era una regola ferrea. Silenzio nel percorrere i lunghi corridoi rigorosamente in fila indiana con le braccia conserte costeggiando le pareti, il direttore di camerata per ultimo. Silenzio in refettorio dove il rumore delle posate era coperto dalla voce del lettore che in piedi vicino al pulpito attendeva l'ingresso di tutta la comunità, poi saliva e al cenno del Superiore iniziava la lettura a capo scoperto.

All'epoca – scrive ancora la Pezza – il periodo di villeggiatura estiva si trascorreva alla Pellegrina, un podere – appena fuori Piacenza, com'è noto – acquistato dal Cardinale nel 1754 e la cui casa padronale era stata adattata per accogliere una piccola comunità. Le vacanze si facevano una camerata per volta. Anche alla partenza per la villeggiatura toccava al ricreazionista preparare il necessario e spedirlo con l'unico mezzo di trasporto disponibile: cavallo e carro. I padri seguivano in carrozza, gli studenti a piedi. Durante la villeggiatura lo studio era ridotto ad un'ora al giorno: se non si faceva passeggiata si ricercava il contatto con l'ambiente naturale, si curava la vita comunitaria con la preghiera e i giochi che dovevano essere di movimento, ma senza contatto.

I seminaristi erano centinaia. Oggi sono 37, di cui 5 della nostra Diocesi.



MUTUO PRIMA CASA A TASSO FISSO DELL'1%

Realizza il tuo progetto più importante con il mutuo ipotecario a tasso fisso che *Banca di Piacenza* ti offre per dare più valore alla tua "prima casa".

L'ampia scelta tra le tipologie di tasso e le durate consente di trovare la soluzione migliore per ogni esigenza di acquisto, di ristrutturazione o di costruzione della prima casa per una durata del mutuo fino a 25 anni. Se scegli di finanziare fino al 50% del valore dell'immobile potrai beneficiare di un tasso fisso a partire dall'1%.

Inoltre con il Progetto "Mutuo Valore Sicuro" *Banca di Piacenza* ti supporta ancor prima che tu abbia trovato casa permettendoti di conoscere in anticipo l'importo del mutuo che ti verrà concesso. In questo modo potrai: orientarti al meglio nel settore pianificando così l'acquisto con maggior tranquillità, concentrarti sulla scelta della casa con più serenità perché sarai sicuro di ottenere la liquidità che ti occorre e anticipare i tempi di erogazione del finanziamento.

Inoltre se sei Socio in convenzione "Pacchetto Soci" o "Pacchetto Soci Junior" ti sono riservate ulteriori agevolazioni.

Per garantirti maggior assistenza e consulenza ti offriamo l'iscrizione gratuita per il primo anno all'Associazione Proprietari Casa.

Con la *Banca di Piacenza* il desiderio di casa può diventare realtà.

LA BANCA ENTRA NEL CAPITALE DI BANCA D'ITALIA

Il nostro Istituto ha deliberato l'acquisto di 200 quote del capitale di Banca d'Italia per un controvalore di cinque milioni di euro.

Il prestigioso investimento ci è stato consentito dalla grande liquidità che caratterizza la nostra Banca unitamente alla capacità di cogliere opportunità offerte dal mercato con rendimenti assicurati.

All'origine di questa opportunità di investimento sono stati gli obblighi di dismissione, entro il 31 dicembre 2016, posti a carico dei detentori delle quote di Banca d'Italia eccedenti il limite di partecipazione previsto dalla normativa.

c.s.f.
Twitter @SforzaFogliani

 **BANCA *flash***

**PASSA
QUESTO NOTIZIARIO
A UN TUO AMICO**

**FAGLI CONOSCERE
COSA FA
LA TUA BANCA**



CONVENZIONE “CASALE RIPARTE”

Finanziamenti agevolati per la riqualificazione dell’immagine del territorio

La nostra Banca al fine di sostenere l’economia dei territori ove è insediata, favorendo famiglie ed imprese, ha deliberato il rinnovo dello stanziamento di un plafond di 1 milione di euro finalizzato all’erogazione di finanziamenti - ad un tasso di particolare favore - per i cittadini del Comune di Casalpusterlengo, destinati ai seguenti interventi:

- riattamento di fabbricati già in uso e bisognosi di interventi che ne valorizzino immagine e fruibilità
- rinnovo delle facciate di immobili purché visibili da spazio pubblico, compreso anche il ripristino di quelle lese da graffiti o scritte murali
- riattamento di fabbricati in disuso al fine di un loro riutilizzo
- messa in sicurezza di fabbricati o di complessi edilizi a rischio perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione
- realizzazione di impianti fotovoltaici e/o pannelli solari
- interventi di riqualificazione energetica degli immobili
- abbattimento di barriere architettoniche
- bonifica degli edifici dall’amiante

Precisiamo che l'accogliimento della richiesta deve essere preventivamente autorizzata dal competente ufficio dell'Amministrazione del Comune di Casalpusterlengo che si fa carico del rimborso al richiedente di un importo fisso ed unitario di 25 euro.

Elenchiamo le caratteristiche del finanziamento chirografario:

importo finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti, fatture, con un massimo di 60mila euro; durata massima 72 mesi; rimborso con rate mensili, comprensive di capitale ed interessi; tasso fisso pari a 2,45%; spese istruttoria 25 euro; spese incasso rata 5 euro, imposta sostitutiva di legge.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL’UFFICIO MARKETING E SVILUPPO DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI CASALPUSTERLENGO.

SPLENDORE DEL BAROCCO NELLE CHIESE DELL’ALTA VAL TREBBIA PIACENTINA PARAMENTI DI RARA BELLEZZA CONSERVATI NEL MUSEO DI ARTE SACRA DI OTTONE



Tra i tanti paramenti raccolti nel Museo d’arte sacra di Ottone (in genere, dono dei principi Doria Landi, feudatari generosi), segnaliamo uno stupendo Velo omerale in broccato di alto pregio. Il velo omerale (in versione più semplice, detto Continenza) veniva utilizzato dal celebrante – nella chiesa feudale di S. Marziano di Ottone – in occasione delle benedizioni eucaristiche solenni. Gli estremi di detta

fascia stringevano, senza toccarla direttamente, l’impugnatura dell’ostensorio, in segno di ulteriore rispetto nei confronti dell’Ostia consacrata, in quello visibilmente riposta. La parte avvolgente le spalle del sacerdote, rivolta verso il popolo, visualizzava profondi concetti e richiami teologici, connessi all’Eucarestia. La benedizione era sempre preceduta, infatti, dal canto del “Tantum Ergo”, ultime due strofe del “Pange lingua gloriosi”, inno di San Tommaso d’Aquino sull’argomento.

I fiori meravigliosi del Velo, magistralmente ricamati da abili mani con filamenti di seta, argento ed oro, provengono dal ricco repertorio rococò della Liguria. Un “giardino” che nella seconda metà del XVIII secolo, soprattutto a Genova, si eleva e stupisce, per numero e novità di forme; qualità d’arte: esemplare, matura, sublime.

È possibile azzardare collegamenti a Malvarosa (*Althea officinalis*); peonie, dalia, crisantemi... Infiorescenze, in parte integre o smontate in particelle destinate a nuove associazioni da creatività fantasiose, rientranti nel repertorio delle “cineserie”, proprie del barocco maturo.



Al centro del velo la parte geometrico/floreale si apre ed incornicia l’immagine dello Spirito Santo, Candida Colomba, discendente dal Cielo, irradiando luce, in uno stupendo tripudio di Cherubini. La bellezza degli angioletti: incarnato del viso e delle membra; capelli biondo oro, mossi dalla vitalità dello Spirito, fluttuanti nell’ordine e nella grazia; ali dai colori delicati, ad esprimere perfezione di movimento e gerarchia di celeste grado; proporzioni anatomiche... sono valore assoluto in sé, difficilmente superabile.

Il rococò ed il barocco in genere, si avvalgono di complesse applicazioni geometriche a presupposto, non sempre euclidee, per raggiungere finalità mistiche, liturgiche, contemplative di grandezza vertiginosa ed impareggiabile



Attilio Carboni
Foto di Rosella Ghirardelli Marena, Maria Alessandra Pucilli Carboni

BANCA DI PIACENZA, "PALMA DELLA REDDITIVITÀ" E "TASSO DI SOFFERENZE TRA I PIÙ BASSI DEL SISTEMA"

Una illuminante tabellina su importanti dati della nostra Banca paragonati - dal quotidiano specializzato *Milano Finanza* - a quelli delle altre più significative Popolari. Nell'articolo di commento, Antonio Lusardi scrive: "La Banca di Piacenza, tra le Popolari di taglia paragonabile, vince la palma della redditività (6,4 milioni di utile al 30 giugno 2016) e può anche vantare un tasso di sofferenze tra i più bassi del sistema (2,9% degli impieghi netti)".

4 febbraio 2017

MILANO FINANZA

I BILANCI SEMESTRALI DELLE POPOLARI ESCLUSE DALLA RIFORMA RENZI

Dati in milioni di euro

Attivi oltre 2 miliardi

	Attivo	Cet1 Ratio	Utile	Margine di Intermediaz.	Sofferenze/Impieghi
◆ Banca Popolare di Puglia e Basilicata	5.415	13,40%	0,4	n.d.	7,89%*
◆ Banca Popolare di Cividale	4.718	13%	0,1	50,3	7,40%
◆ Banca Valsabbina	4.630	14,50%	1,7	42,3	7,33%
◆ Banca Agricola Popolare di Ragusa	4.514	24,31%	6,2	74	11,35%
◆ Banca Popolare Pugliese	3.695	14,64%	4,07	65,45	5,43%
◆ Banca di Piacenza	3.640	18,30%	6,4	48,6	2,90%
◆ Banca di Credito Popolare Torre del Greco	2.598	13,80%	3,8	20,23	6,65%
◆ Banca Popolare del Lazio	2.537	18,60%	2,9	42,6	4,93%*

* Dato riferito al 31/12/2015

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

IN PIAZZA CAVALLI UN PEZZO DI STORIA "CANCELLATO" DALLA STORIA



1

Una "cancellazione" ancora oggi particolarmente evidente, ma che crediamo sarà sfuggita a molti nostri concittadini, fa bella mostra di sé in pieno centro storico. Basta recarsi in piazza Cavalli e alzare lo sguardo verso la torre di Palazzo Ina (foto n.1), edificio del cosiddetto 1° *Lotto* costruito a metà degli anni Trenta del secolo scorso. All'altezza del quarto piano, alla base del bassorilievo che ancora oggi si può ammirare, si possono infatti notare alcune lastre di travertino grigio decisamente diverse da quelle che caratterizzano tutto il resto della torre; diverse non solo per motivi di carattere cromatico, ma anche per dimensione. Quelle lastre, posate alcuni decenni fa per "cancellare la storia", permisero di eliminare la seguente scritta (*che si può invece ancora leggere nella foto n.2 scattata negli anni Quaranta*) delimitata da due fasci littori sia a destra che a sinistra:

*MCMXXXVI • A • XV • E.F.
II • DELL'IMPERO*



2

L'anno è il 1936, vale a dire il 15° dell'era fascista iniziata il 28 ottobre 1922, giorno successivo alla *marcia su Roma*. L'obbligo di aggiungere, in numero romano, l'anno dell'era fascista accanto a quello dell'era cristiana, entrò in vigore il 29 ottobre 1927. Il 9 maggio 1936, invece, Mussolini proclamò la costituzione dell'Impero Italiano di Etiopia, attribuendone la corona al re Vittorio Emanuele III.

R.G.

DAVERI: MARGINI DI PROFITTO IN AUMENTO

Il prof. Francesco Daveri – ordinario di Politica economica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Piacenza), dove tiene i corsi di Scenari Macroeconomici, International Finance e Politica Economica - ha parlato al personale della Banca nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli, fornendo un importante aggiornamento allo stesso sulla situazione economica attuale.

Nonostante in Italia si continua a parlare di crisi, la notizia - ha detto il cattedratico - è che il mondo continua a crescere. La crescita dell'economia mondiale procede: dopo la Brexit, la Bank of England e il Tesoro inglese si aspettavano una recessione. Invece, l'economia britannica ha tirato dritto, aiutata dal deprezzamento immediato della sterlina, e la borsa di Londra è cresciuta. La vittoria di Trump, con i suoi propositi di tagli di tasse e di maggiori spese infrastrutturali, ha entusiasmato i mercati finanziari di tutto il mondo e fatto salire i tassi di interesse a lunga. I tassi sono saliti anche in Europa, più in Italia che altrove. Il 2017 ha in serbo nuove elezioni, in Olanda, Francia, Germania e - forse - Italia. A compensare i rischi di instabilità politica c'è però il fatto che la Bce non abbandonerà la sua politica di acquisti di titoli a lunga e di tassi bassi almeno fino al novembre 2017.

Anche l'Italia, dopo anni di cattive notizie e nonostante qualche convulsione della politica, sembra avviarsi a una normalizzazione. Il Pil, almeno, è dato in crescita circa dell'uno per cento per il 2017-18. E anche l'inflazione, con la risalita del prezzo del petrolio tra i 50 e i 60 dollari al barile, sta già tornando all'uno per cento. Nel complesso, le aziende possono ragionevolmente aspettarsi - a parere del prof. Daveri - fatturati in crescita del 2 per cento e un costo del lavoro in calo (dato che i salari cresceranno meno dei prezzi), dunque margini di profitto in aumento. Per le famiglie, il reddito disponibile crescerà meno che negli ultimi anni per la perdita di potere d'acquisto dei salari, per una attenuata crescita dell'occupazione rispetto al 2015-16 e per il mancato taglio dell'Irpef.



PIANO PROGRAMMATO ACQUISTO AZIONI

Una grande opportunità per i Soci o aspiranti Soci che vogliono usufruire dei numerosi vantaggi connessi al Pacchetto Soci (possesso minimo: 300 azioni) e Pacchetto Soci Junior (possesso minimo: 100 azioni e riservato ai giovani di età tra i 18 e i 35 anni), già a partire da un primo acquisto, rispettivamente di 100 o 50 azioni della Banca.

Le restanti azioni – fino al completamento del Pacchetto – potranno essere richieste mediante il “Piano di acquisto programmato”.

Per ulteriori informazioni sull'iniziativa è possibile contattare la Banca allo sportello di riferimento o all'Ufficio Relazioni Soci.

Ulteriore agevolazione agli intestatari dei conti correnti “Pacchetto Soci” e “Pacchetto Soci Junior”

Tasso debitore di conto corrente oggi pari all'Euribor a 6 mesi maggiorato dello spread del 2%



I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

GIRA GIRA
È SEMPRE
LA BANCA DI PIACENZA
CHE C'È...

Il bagnetto del cane



“Dottoressa, quando posso lavare il mio cane?”. È una domanda che mi sento rivolgere spesso quando un cane entra a far parte della famiglia. In effetti, un cane che viene preso da un canile o da un allevamento spesso ha un odore-puzza caratteristico che non è gradevole. Appena arrivato in una nuova casa, il cane ha già tanti stimoli che non è opportuno che gli si faccia sperimentare anche il bagno perché si potrebbe averne un ritorno negativo di paura per la cosa nuova. In questo caso si può cominciare a pulire il pelo con una spugna, acqua e aceto oppure si possono usare le salviettine prebagnate del commercio. Dopo qualche tempo si può pensare di fare un bagno completo con l'acqua, utilizzando una vaschetta con un fondo antiscivolo. Si fa entrare il cane in questa vaschetta come fosse un gioco e si aggiunge l'acqua tiepida lentamente in modo che il cane si abituai a questa nuova situazione. Se si usa una doccetta, si deve fare attenzione che l'acqua non entri nelle orecchie, sia perché può dare fastidio sia perché può essere causa, se le orecchie non vengono asciugate perfettamente, di una successiva otite. Quindi, va insaponato utilizzando uno shampoo apposta per cani, massaggiando delicatamente fino alla cute. Il risciacquo deve essere accurato in modo da non lasciare tracce di shampoo, che potrebbero essere causa di prurito. A questo punto il nostro amico si sarà già scrollato parecchie volte per liberarsi dall'acqua, ed è la ragione per cui tutta l'operazione dovrà essere svolta in bagno o in una lavandaia. Importante che l'ambiente sia caldo e che il cane venga asciugato subito, inizialmente con un asciugamano, poi usando il phon insistendo anche contropelo in modo da arrivare in profondità sulla pelle. Ricordiamo che spesso i cani hanno un sottopelo che può rimanere umido, per cui quando si pensa sia asciutto, aspettate un attimo che il pelo si sia raffreddato e fate passare la mano per sentire il grado di umidità sottostante. Quindi, lasciate il cane ancora in casa per qualche ora prima di portarlo fuori a sporcare. Premiate il cucciolo durante e dopo il bagno in modo che abbia un ricordo piacevole dell'evento.

*Dr. Michela Sali, specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione.
Clinica veterinaria San Francesco San Nicolò PC*

Per iscriversi all'Associazione Amici Veri a tutela degli animali domestici, informarsi presso la Confedilizia di Piacenza, via del Tempio 29 (Piazza della Prefettura) - Tel. 0523 327273 - E-mail: info@confediliziapiacenza.it

UN LIBRO DEL NOSTRO GIOIA ALL'ORIGINE DEI PROMESSI SPOSI

Riuscito reading teatrale di Mino Manni



Applausi e generale soddisfazione nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli ove si è svolto, alla presenza di numeroso pubblico, un reading teatrale di Mino Manni e Marta Ossoli con accompagnamento musicale di Caterina Cantoni (violoncello) e Alessia Rosini (violino).

La lettura da parte degli artisti si è concentrata sul XII capitolo dei Promessi sposi (quello dell'assalto ai forni) con passi tolti dall'XI e dal XIII. I passi più significativi - a dimostrare “la saggezza economica nei Promessi sposi” - erano riportati sul programma di sala distribuito dalla Banca a tutti i presenti. L'evento è durato quasi un'ora e mezza, con il pubblico (fra cui il Presidente del CdA della Banca Nenna e il Direttore generale Crosta, con il Condirettore Coppelli ed il Vicedirettore Boselli) che è stato coinvolto a tal punto da non accorgersi che il tempo passava. Particolarmenente apprezzata la simulazione della rivolta dei forni, con gli artisti che hanno recitato le varie frasi messe dal Manzoni in bocca ai protagonisti.

Al termine il Presidente del Comitato esecutivo Sforza Fogliani ha ringraziato i presenti per aver accettato l'invito della Banca ed ha sottolineato i punti cardine del pensiero economico di Manzoni (nonché quelli del negativo interventismo statale, specie in materia di “prezzo giusto”), evidenziando altresì che non per niente Manzoni era nipote per parte di madre di Cesare Beccaria, il cui pensiero in materia economica è collegato dagli studiosi a quello di Adam Smith. Il Presidente ha aggiunto altresì che il capitolo letto rappresenta il punto centrale dell'opera manzoniana, che – per quello che fu poi il suo romanzo – Manzoni trasse da alcuni testi che si era portato in campagna da leggere, fra cui le opere del nostro Melchiorre Gioia, delle quali l'economista ottocentesco si era occupato da studente del Collegio Alberoni.

Presenti fra il pubblico diversi sindaci della provincia, che hanno manifestato il proposito di ripetere il reading nei propri Comuni con l'immediata adesione della Banca, che ha assicurato ogni collaborazione al proposito.



BANCHE POPOLARI, DA SEMPRE DALLA PARTE DELLA DEMOCRAZIA (VERA) E DELLA LIBERTÀ

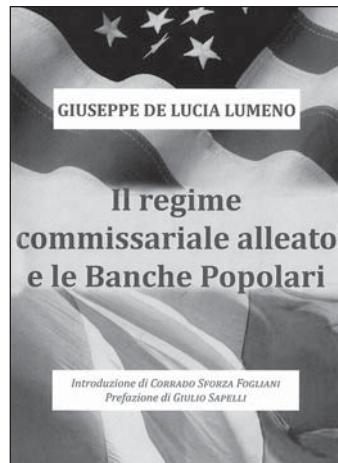
Giocostruite in questo libro da Giuseppe De Lucia Lumeno rientrano in quello che è considerato uno dei momenti più difficili e drammatici della storia dell'Italia moderna. Tre anni, quelli che vanno dal 1945 e il 1945, che segneranno, forse più di quanto fece il ventennio precedente, l'intero corso della Repubblica postbellica e con essa quello delle istituzioni che ne garantiranno – grazie anche all'apporto decisivo delle forze Alleate – la ricostruzione, la ripresa economica e la collocazione internazionale. Il punto di vista che l'autore indaga, in maniera quanto mai originale, è quello delle banche, ponendo il suo sguardo di storico impegnato prima di tutto sulla Banca centrale, e poi sull'intero sistema bancario italiano e, naturalmente, sulle Banche Popolari.

Proprio le Popolari, nonostante le restrizioni alle quali furono sottoposte dal regime fascista all'apice del suo consenso e che ne determinarono un forte ridimensionamento in termini numerici e di operatività, riuscirono a dare prova di grande vitalità. Una capacità di reazione nel sostegno delle comunità dell'agricoltura e della piccola industria che si manifestò, prima nella guerra di liberazione e poi, soprattutto, nella ricostruzione già dai primissimi mesi dopo la liberazione. Dal 1956 le Popolari vissero un decennio difficilissimo nel quale il loro numero si ridusse da 357 a 230 unità. Un ridimensionamento dovuto soprattutto alle tendenze espansionistiche di altre categorie che si operarono per fusioni e acquisizioni alle quali contribuirono le scelte politiche sul credito che limitarono l'attività e le operazioni della cooperazione bancaria consentite, invece, dal nuovo ordinamento corporativo ad altre realtà bancarie. Alle Popolari vennero, infatti, vietate le operazioni sui cambi, limitate le operazioni di credito agrario, di credito fondiario e altre operazioni che furono trasferite alle nascenti sezioni di credito speciale. Furono persino limitati o concessi in misura irrilevante taluni servizi di cassa e di finanziamento ammassi, e indotte ad acquistare titoli di stato in proporzione eccessiva rispetto ai depositi causando innumerevoli crisi di liquidità.

Non è difficile riconoscere in questa storia un pericoloso nesso con l'attualità. Le Banche Popolari, allora come oggi, hanno sempre rappresentato il liberalismo democratico, non appartenente ad alcuna consorteria, non ne hanno fatto parte nemmeno nel periodo liberale della storia italiana. Anche allora quella consorteria favorì come sempre altre categorie rispetto alle Popolari, avendo le prime una rappresentanza politica, le seconde, appunto, "soltanto" popolare. E quando, a seguito della crisi di Wall Street, il fascismo si trovò a dover provvedere al salvataggio delle banche, salvò le Casse di risparmio lasciando le Popolari, soprattutto quelle cattoliche, al loro destino. Le Banche Popolari sono, e sempre sono state, un elemento di disturbo per i regimi autoritari. Un elemento di disturbo al quale si aggiunge, oggi, anche un imperante, quanto pericoloso, "bonapartismo economico" grazie al quale la finanza internazionale non solo governa ogni processo economico e sociale, ma addirittura detta ai governi le scelte normative e legislative lasciando perdere o addirittura costringendo in vincoli impossibili e contrari a qualsiasi legge del libero mercato le banche locali, che sono, appunto quelle che hanno salvaguardato, sempre nella storia e salvaguardano ancora, l'indipendenza, facendo crescere l'economia reale, oggi, come nel corso di tutto l'Ottocento e il Novecento.

Questo libro, dunque, è un ricordo ed un ragionamento che sono utili a farci pensare. Perché, se è vero che la Storia si ripete sempre due volte, la prima come tragedia, la seconda come farsa, è anche vero che essa può insegnare molto a chi vuole guardare in maniera costruttiva al futuro. A noi conferma un radicato convincimento: le Banche Popolari sono vitali ed hanno ancora una funzione non marginale nella nostra società. Sarà il tempo a testimoniarlo.

c.s.f.
Twitter @SforzaFogliani



GDF
Gestioni
Patrimoniali
in Fondi
BANCA DI PIACENZA



ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca

» La lente sulla casa

di Corrado Sforza Fogliani*

La norma che salva le giovani coppie

Niente registro, bollo e altre imposte indirette per i mutui ipotecari concessi dalle banche (per l'acquisto dell'abitazione principale e per i lavori di ristrutturazione), alle giovani coppie e alle famiglie numerose o con disabili. Con la risoluzione numero 61/E del 25.7.2016 (consultabile nella sezione «Banche dati» del sito internet della Confedilizia, riservata agli associati) l'Agenzia delle entrate precisa che il regime fiscale di favore previsto dall'art. 5, comma 24, D.L. n. 269/03, relativo ai contratti di finanziamento stipulati tra la Cassa depositi e prestiti

ti e le banche intermediarie, è applicabile anche ai mutui conclusi tra queste ultime ed i beneficiari finali del prestito.

La normativa anzidetta prevede una particolare procedura di erogazione di finanziamenti alle banche da parte della Cassa depositi e prestiti, volta a favorire l'accesso al credito, per l'acquisto dell'abitazione principale o per interventi di ristrutturazione, da parte delle indicate categorie.

Con la risoluzione 61/E, le Entrate hanno ora chiarito che il regime di esenzione deve trovare applicazione in relazione al complessivo

rapporto di finanziamento e, dunque, sia con riferimento al finanziamento principale intercorrente tra la Cassa depositi e prestiti e la banca intermediaria, sia con riferimento alla successiva erogazione delle somme ai mutuatari. La banca svolge, infatti, una funzione strumentale, volta a consentire che la provvista messa a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti per l'accesso al credito da parte dei soggetti meritevoli individuati dalla norma, venga effettivamente destinata a tale finalità.

*presidente Centro
Studi Confedilizia

da il Giornale, 31.12.'16



UNA CURIOSITÀ PIACENTINA A ROMA PRESSO LA CHIESA DI SAN GIOVANNI DEI FIORENTINI

Parlando con un'anziana signora, parrocchiana della splendida basilica di San Giovanni dei Fiorentini, all'inizio di via Giulia a Roma, e visitando la chiesa, mi imbatto nelle due statue degli apostoli Pietro e Paolo, opere dello scultore Francesco Mochi, situate all'ingresso della chiesa stessa e ancora ingabbiate a causa di una disputa con la Sovrintendenza.

La chiesa fu voluta da un gruppo di nobili fiorentini residenti a Roma, alla fine del '300. I lavori della fabbrica furono lunghi perché i committenti intendevano ricostruire in onore di Giovanni Battista un'atmosfera che simulasse le rive del Giordano, presso l'antico porto di via Giulia sul Tevere. Si ricorda, infatti, che a Roma non esistevano allora ponti che collegassero le rive del fiume.

La chiesa conobbe l'apostolato di San Filippo Neri, che vi rimase per circa 10 anni prima di fondare l'Oratorio della Chiesa Nuova. Numerosi artisti vi lasciarono il proprio segno: il Maderno, il Raggi e lo stesso Michelangelo, che ne progettò l'interno. Francesco Mochi scolpì le due statue degli apostoli attorno al 1610, nella stessa epoca della progettazione dei monumenti equestri a Ranuccio ed Alessandro Farnese che adornano anche ora Piazza Cavalli a Piacenza.

Nel 1955, Palazzo Braschi (Il Museo di Roma) richiese le due statue degli apostoli, ma lo scorso anno il parroco della Chiesa dei Fiorentini le ha fatte ricollocare al posto di origine, ove tutti ora possiamo ammirarle. Attualmente, la disputa di cui abbiamo detto è ancora aperta.

Maria Giovanna Forlani

È ANCORA LÌ, COSÌ...



Tempo fa, la *Banca di Piacenza* aveva programmato di sistemare questo portale che, da via Campagna, dà accesso al magnifico chiostro degli Olivetani (San Sepolcro). Dopo un sopralluogo tecnico da parte della Banca, si è fatta uscire la notizia e su un giornale locale si è auspicato che le istituzioni provvedessero. La Banca si è allora ritirata, non volendo entrare in competizione con nessuno e pensando che vi sarebbe stata una corsa a fare i lavori autorevolmente suggeriti. Passati anni, il portale è ancora "dov'era e com'era", come si dice.

Restauro della Banca sull'Annuario diocesano

L'Annuario diocesano 2017 (pubblicato con il contributo della Banca) reca un completo saggio di Fausto Fiorentini sulla prima Guerra mondiale vista dalle pagine del Bollettino della Curia. Reca altresì un saggio di Susanna Pighi (Dipinti murali nel Duomo di Piacenza-Decorazioni tra Medioevo ed età moderna) ed un altro di Daniela Costa (Restauri e decorazioni tra Otto e Novecento).

Fra le belle illustrazioni, pubblicato anche l'affresco del transetto di sinistra della capitale dedicato a San Cristoforo e risalente alla seconda metà del 1200. Com'è a tutti noto, è stato restaurato dalla nostra Banca.

Parrocchia di Arcello (Pianello)

CHIEDE DI AVERE UN PRESEPE E LA BANCA GLIELO FA AVERE



Ha chiesto alla *Banca di Piacenza* un presepe. E la Banca glielo ha fatto recapitare a casa, a sorpresa, nel giro di una settimana.

Protagonista del "natalizio" episodio è la signora Gisella Mentrasti (nella foto, accanto al presepe donato, assieme a Francesco Nicolini e al Preposto della *Banca di Piacenza* di Pianello Gianfranco Frontori), che ha scritto un'accurata lettera alla presidenza della *Banca di Piacenza* segnalando che la chiesa di Arcello era rimasta senza presepe – come si era potuto constatare nelle feste – oltre che con pochi parrocchiani. Il Comitato esecutivo della Banca locale ha allora disposto l'acquisto di un presepe e la sua donazione alla parrocchia, oggi retta da mons. Mario Dacrema.

Il Titolare della Filiale di Pianello ha poi deciso di fare una sorpresa alla signora Mentrasti e glielo ha direttamente recapitato, senza preavviso. La stessa ha poi espresso ammirati sentimenti di gratitudine alla Banca, così come ha fatto anche il parroco.

Un nutrito numero di parrocchiani, dal canto suo, ha festeggiato l'arrivo del presepe, tutti esprimendo gioia per il dono della Banca.

Conti di deposito vincolato Emissione riservata ai Soci

titolari di "Pacchetto Soci" e "Pacchetto Soci Junior"

TASSO ANNUO LORDO 1% FISSO – DURATA 3 ANNI
importo minimo di € 1.000 con multipli d'importo pari a € 1.000

MULTICEDOLA A 5 ANNI – TRAGUARDO 1,50%
importo minimo di € 5.000 con multipli d'importo pari a € 1.000 con i seguenti tassi di interessi annui nominali lordi

0,700 %	per i primi 12 mesi
0,800 %	dal 13° al 24° mese
1,000%	dal 25° al 36° mese
1,200%	dal 37° al 48° mese
1,500%	dal 49° al 60° mese

Per entrambe le tipologie è possibile vincolare un importo massimo pari al doppio del controvalore delle azioni possedute, con un limite di € 200.000.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare la Banca allo sportello di riferimento o all'Ufficio Relazioni Soci.

Promozione valida fino al 30 giugno 2017

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca

La *Banca di Piacenza*

- è l'unica banca LOCALE
- è SOLIDA
- NON ha mai fatto FUSIONI

BANCA DI PIACENZA un'isola che si distingue



La cupola avvicina a Dio

di VITTORIO SGARBI

Toccare Dio. Salire su una cupola è come entrare in cielo. Oggi il cielo è caduto, e le chiese non hanno più volte né cupole, e sono progettate da architetti atei su richiesta di vescovi agnostici e servi del potere temporale. Ne vidi uno abbracciare il comunista Fuksas, ringraziandolo per l'orrida chiesa di Foligno. Ora invece, a Piacenza, dopo l'esperienza di Parmigianino e Correggio a Parma, si sale, senza impalcatura, una scala elicoidale tra le mura medievali della Cattedrale, e si raggiunge la luminosa e femminile cupola dipinta con grazia e sensualità, nei volti di putti e sibille, da Guercino nel 1626-7. Si carezzano quei volti e quelle carni, si sente, in quel cielo ritrovato (e per alcuni mai perduto) che Dio c'è. Si era riparato a Piacenza.

da QN, 5.3.17

Per Banca di Piacenza Cet1 al 18,3%

di Antonio Lusardi

Due anni dalla riforma delle popolari voluta dal governo Renzi, alcune delle banche che non sono finite nel mirino della riforma vivono un momento di successo. È il caso della Banca di Piacenza, che registra uno dei coefficienti di patrimonializzazione Cet1 più alti dell'intero sistema bancario italiano: 18,3% al 30 settembre 2016. Si tratta di un livello particolarmente alto per una banca commerciale, non parte di un gruppo, dato che i prestiti a famiglie e imprese assorbono una grande quantità di capitale e l'istituto piacentino ha aumentato le sue nuove erogazioni di mutui del 75% nei primi sei mesi del 2016. Buona anche la qualità del credito: il rapporto tra le sofferenze nette e gli impieghi netti a fine giugno 2016 si attestava al 2,9%, un livello migliore della media nazionale (con le sofferenze in calo del 4,2% dal primo semestre 2015). L'elevato livello patrimoniale non ha ostacolato la redditività, con il primo semestre del 2016 chiuso con un utile netto di 6,4 milioni di euro, in crescita del 7,06% rispetto ad un anno prima.

da MF, 25.1.17

BENEDETTO XVI E LO IOR

Quello che sta accadendo ora sotto papa Francesco non è anche una messa in discussione di istituzioni e pratiche burocratiche inadeguate ai nostri tempi?

Per me lo IOR è stato fin dall'inizio un grosso punto di domanda, e ho tentato di riformarlo. Non sono operazioni che si portano a termine rapidamente perché è necessario impraticarsi. È stato importante aver allontanato la precedente dirigenza. Bisognava rinnovare i vertici e mi è sembrato giusto, per molte ragioni, non mettere più un italiano alla guida della banca. Posso dire che la scelta del barone Freyberg si è rivelata un'ottima soluzione.

E' stata una sua idea?

Si. Si sono aggiunte poi le leggi da me promulgate per escludere il riciclaggio, promulgate sotto la mia responsabilità e apprezzate a livello internazionale. Comunque ho fatto diversi passi per riformare lo IOR. Ho anche rafforzato le due Commissioni internazionali di controllo constatando progressi evidenti. Ho lavorato in silenzio sia sugli aspetti organizzativi sia su quelli legislativi. Penso che ora ci si possa riallacciare a questi sforzi e da lì proseguire.

BENEDETTO XVI E MARINI

Ben presto lei sostituì il maestro delle ceremonie Pietro Marini con Guido Marini. Il cambiamento fu interpretato come la sua volontà di dare un'altra forma alle celebrazioni liturgiche pontificie.

No, Pietro Marini era e resta un brav'uomo. D'accordo, in tema di liturgia è più progressista di me, ma non fa niente. Lui stesso riteneva che fosse giunto il momento di lasciare quella carica. E così a Marini uno seguì Marini due.

(da: *Benedetto XVI, Ultime conversazioni*, a cura di Peter Seewald – Testo approvato ed autorizzato dal Papa emerito)



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



PROROGATO L'OBBLIGO DELL'ABILITAZIONE ALL'USO DI MACCHINE AGRICOLE

Per chiunque utilizza trattori agricoli e forestali è previsto, ai sensi dell'art.73 comma 5 del D.Lgs. 81/08, il possesso di una adeguata e specifica formazione ed addestramento, tale da consentire l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

Con la legge n. 19 del 27 febbraio 2017, in vigore dal 1° Marzo, è stata ulteriormente prorogata l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso delle macchine agricole che ora è differita al 31 dicembre 2017.

Viene progredito anche il termine dei corsi di aggiornamento per i lavoratori del settore agricolo in possesso di esperienza documentata almeno pari a 2 anni. Questi corsi dovranno essere effettuati entro il 31 dicembre 2018.



UNO STORICO AGRICOLTORE



Ricordata dalla *Banca di Piacenza* a Palazzo Galli la figura del Marchese Carlo Paveri Fontana a cinquant'anni dalla morte, esponente di spicco dell'agricoltura piacentina. In una affollata Sala Panini, dopo un'introduzione di Corrado Sforza Fogliani, sono intervenuti Maria Giovanna Forlani (Carlo Paveri Fontana e l'agricoltura piacentina: la figura e la vita), Paolo Brega (Carlo Paveri Fontana e il Comune di Castelsangiovanni) ed Ettore Cantù (Carlo Paveri Fontana Presidente degli agricoltori piacentini).

Presenti i rappresentanti delle organizzazioni agricole con, in particolare, il Presidente Chiesa dell'Unione agricoltori ed il Presidente Bisi della Coldiretti. Presenti anche i familiari dello storico Presidente dell'Unione agricoltori ed esponente del liberalismo piacentino, i cui ideali propugnò in particolare al Comune di Castelsangiovanni, di cui era cittadino ivi trovandosi la sua bella tenuta di Carramello.

Il figlio di Profumo vuole far crescere i figli nel verde

Profumo – il noto manager bancario – ha acquistato terreni (vigneti, in ispecie) in Valtidone, comuni di Nibbiano e Ziano. Pietro Senaldi lo ha intervistato per *Libero*.

“La mia famiglia – gli ha detto, sul tema, il manager – ha rilevato un'azienda vitivinicola dove mio figlio lavora a tempo pieno, alzandosi all'alba per essere sui campi. Guttturnio e Bonarda. So cosa significa confrontarsi con la burocrazia italiana. Vuol far crescere i figli nel verde. Anche se, come dicevano i nostri vecchi, “la terra è bassa” e lavorarla è fatica. La società contadina, poi, ha delle regole ferree: il capo è quello che apre per primo la porta al mattino e il rispetto te lo devi guadagnare. Per questo lui alle 6.30 è in piedi. Non è vero che tutti i più bravi se ne vanno, molti giovani vogliono restare in Italia”.

VIAGGIO NEL DIALETTO CON LUIGI PARABOSCHI

Caragnä

Verbo intransitivo della prima coniugazione, vale “piagnucolare, piangere sommessamente e a lungo”: «*Al piccin l'ha caragnä tüttä nott*» (Il bimbo ha piagnucolato per tutta la notte); «*Quanta gint pianza e caragna*» (Quanta gente piange e piagnucola, si dispera), V. CAPRA; «*Vöin caragna, l'ätar crida*» (Uno piagnucola, l'atro piange), C. BONGILLI; «*Tütt' a prima al pär un dramma / tant cm'as mëttä a caragnä*» (All'inizio sembra un dramma / per come si mette a piagnucolare), CARELLA.

Il verbo *caragnä* è molto probabilmente una voce onomatopeica, originata dal verso che i bambini emettono con il pianto sommesso. Più incerta è la derivazione dal latino *quaerere* (= domandare). Da *caragnä* derivano *caragnäda* (= pianto sommesso di un bambino, piagnistone), *caragnameint* (= piagnucolamento), *caragnon* (= piagnucolare, persona che piange continuamente miseria). Secondo il Foresti *caragnon* è, anche, sinonimo di *munatt* (= affossatore, beccchino).

(da L. Paraboschi, *Se ti dico saracca – Viaggio nel dialetto e nei cognomi piacentini – Prefazione di Corrado Sforza Fogliani – Articolo pubblicato sul settimanale *il nuovo giornale**)

L'AMMIRAGLIO ROMANO SAURO A PALAZZO GALLI



L'Ammiraglio Romano Sauro (a destra) con il Presidente dell'Associazione Marinai di Piacenza, Fausto Schenardi.

L'Ammiraglio Romano Sauro, Presidente della Lega Navale Italiana ha presentato – in una gremita Sala Panini – la seconda edizione del libro “Nazario Sauro. Storia di un marinaio” (suo nonno).

Il volume ripercorre la storia di Nazario Sauro, eroe nazionale irredentista, spirito indipendente e ribelle fino al sacrificio della vita, impiccato dagli austro-ungarici a soli 36 anni.

L'Ammiraglio Romano Sauro è da qualche mese impegnato in un viaggio via mare che porterà Galiola III, piccolo cabinato a un solo albero, a navigare lungo le coste della nostra penisola, toccando 100 porti nel centesimo anniversario del sacrificio di Nazario Sauro. Partito da San Remo il 4 ottobre scorso approderà a Trieste nell'autunno del 2018, a cento anni dalla fine della Grande guerra. In tante città e paesi terrà conferenze, incontrerà scolaresche, racconterà la Grande Guerra sul mare e, come a Palazzo Galli, presenterà il libro che ha scritto con il figlio Francesco: un libro avvincente come un romanzo, ricco di fatti inediti, riscoperti dagli autori in documenti, diari e racconti familiari. I proventi dalla vendita dei volumi vanno a una onlus che si occupa di bambini malati di cancro e sostegno alle loro famiglie.

IL SALOTTO SOCI DELLA BANCA: UN'ATTENZIONE IN PIÙ



Tra le tante agevolazioni del Pacchetto dedicato ai Soci della Banca che possiedono almeno 300 azioni, vi è la possibilità di accedere al Salotto Soci.

Il Salotto – che si trova presso la Sede centrale – è dotato di apparati informatici (iPad) con connessione ad Internet per la lettura di giornali online e navigazione sul web nonché di un angolo caffè e di un angolo lettura.

L'utilizzo è consentito limitatamente agli orari di apertura della Banca al pubblico (8.20-13.20 e 15-16.30).

CALCIO DILETTANTISTICO - Una squadra per volta -

a cura di Giacomo Spotti

CARPANETO (ECCellenza)

È un Carpaneto sempre più ambizioso quello che sta affrontando il secondo campionato consecutivo in Eccellenza. Dopo aver scalato a velocità doppia quasi tutte le categorie dilettantistiche grazie all'avvento di patron Rossetti, la squadra della Valchero lo scorso anno ha chiuso l'annata al quarto posto. Un risultato in chiaroscuro, stando alle dichiarazioni dei dirigenti: positivo perché arrivare così in alto alla prima esperienza è comunque un traguardo non semplice da raggiungere, però la distanza dal vertice (27 lunghezze di distanza dal Castelvetro primo in classifica, 22 dal Rolo secondo) non ha soddisfatto appieno la società. Nessun problema, l'esordio in Eccellenza è comunque servito per conoscere nei dettagli una categoria particolarmente ostica e adesso il Carpaneto è pronto a rilanciare. Lo fa partendo da un tecnico navigato come Alberto Mantelli, fino allo scorso anno sulla panchina del Fiorenzuola in Serie D, e con una rosa rinnovata. In gruppo sono stati inseriti alcuni giovani nell'ultima stagione tesserati per Piacenza e Pro Piacenza, oltre a un paio di elementi di esperienza provenienti dal Fiorenzuola. Ma fondamentale è stata la conferma dello zoccolo duro che si era messo in luce lo scorso anno; chi era già a Carpaneto conosce bene le ambizioni e le aspettative di una società che vuole vincere ogni competizione in cui è impegnata. La serietà dei dirigenti è confermata anche da una solidissima base formata da un settore giovanile in continua crescita. Il presidente Rossetti è attentissimo al discorso impiantistico (parecchie le migliorie degli ultimi anni nel centro sportivo di via San Lazzaro) e tiene parecchio anche ai più piccoli. A oggi il Carpaneto vanta oltre 250 tesserati dai Pulcini agli Juniores, a cui aggiungere i ragazzi impegnati con la prima squadra e, da questa stagione, anche la squadra Pulcini di Calcio femminile. Un movimento in crescita, che aumenta e migliora anno dopo anno.

La rosa

Portieri: Alessandro Terzi (1998, dal Piacenza), Luca Buzzoni (dalla Juniores)
Difensori: Luca Ghidotti (1998, dal Pro Piacenza), Manuel Criccioli (1998, dal Piacenza), Samuele Barba (1995, confermato),



La prima squadra del Carpaneto che sta affrontando la stagione 2016-2017 nel campionato di Eccellenza (foto Sportpiacenza.it)

Marco Fogliazza (1991, dal Fiorenzuola), Erald Berishaku (1995, dal Crema), Domenico Murro (1999, dal Sassuolo), Filippo Alessandrini (1991, dalla Fidentina). Centrocampisti: Simone Fumasoni (1984, confermato), Roberto Sandrini (1984, dal Caravaggio), Cristiano Colla (1993, dalla Bagnolese), Luca Mazzera (1993, dal Salsomaggiore), Marco Compiani (1996, confermato), Riccardo Ziliani (1998, dal Piacenza), Umberto Orlandi (1998, dal Piacenza).

Attaccanti: Luca Franchi (1986, confermato), Andrea Lucci (1989, confermato), Matteo Girometta (1986, dal Fiorenzuola), Vincenzo D'Aniello (1997, dal Nibbiano), Alessandro Minasola (1996, confermato).

Dirigenza

Presidente: Giuseppe Rossetti
Vicepresidente: Roberto Bargazzi, Gianluigi Barbieri, Stefano Addabbo. **Direttore generale:** Elio Bravi. **Direttore sportivo:** Mario Barbieri. **Segreteria:** Giuseppe Crescentini, Ilaria Romano. **Team manager prima squadra:** Corrado Bottarelli (or-

ganizzativo), Davide Valla (tecnico). **Dirigenti accompagnatori prima squadra:** Marco Merli, Giancarlo Tagliaferri, Antonio Verna. **Direttore tecnico settore giovanile:** Andrea Fortunato. **Responsabile organizzativo settore giovanile:** Paolo Giannoccaro. **Responsabile scuola calcio:** Ivano Terreni. **Consiglieri:** Damiano Gallinari, Francesco Speroni, Giuseppe Bolzoni.

Staff tecnico

Alberto Mantelli (allenatore), Ermanno Maghenzani (allenatore in seconda), Francesco Cavi (preparatore dei portieri), Pablo Lischetti (preparatore atletico), Matteo Burgazzi (fisioterapista). Allenatore Juniores Regionale: Walter Luchetti. Allenatore Allievi: Paolo Garattini. Allenatore Giovanissimi 2002: Rossi. Giovanissimi 2003: Rocca. Giovanissimi 2004: Anelli. Giovanissimi 2005: De Pascales. Giovanissimi 2006: Codeghini. Giovanissimi 2007: Di Gironimo. Giovanissimi 2008: Segreti-Fortunati. Responsabile Scuola Calcio: Carlo Sozzi.

UN DIRITTO INVIOLABILE E SACRO

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.

2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

*Dalla Dichiarazione
dei diritti dell'uomo
10 dicembre 1948*

URTO AUTOVEICOLO/ANIMALE**CASSAZIONE CIVILE SEZ. III, 7 MARZO 2016, n. 4373**

Pres. Petti, Est. Chiarini, P.M. Russo (conf.)

In tema di responsabilità per danni derivanti dall'urto tra un autoveicolo ed un animale, la presunzione di responsabilità oggettiva a carico del proprietario o dell'utilizzatore di quest'ultimo concorre con la presunzione di colpa a carico del conducente del veicolo, ai sensi dell'art. 2054, comma 1, c.c., che ha portata generale, applicabile a tutti i soggetti che subiscano danni dalla circolazione, sicché, ove il danneggiato sia il conducente e non sia possibile accertare la sussistenza e la misura del rispettivo concorso – sì che nessuno supera la presunzione di responsabilità a suo carico dimostrando, quanto al conducente, di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno e, quanto al proprietario dell'animale, il caso fortuito – il risarcimento va corrispondentemente diminuito per effetto dell'art. 1227, comma 1, c.c., non occorrendo accertare in concreto il concorso causale del danneggiato, ma della presunzione di pari responsabilità di cui agli artt. 2052 e 2054 c.c.¹

¹ Princípio già sostanzialmente affermato da Cass. Civ. 9 gennaio 2002, n. 200, in *Arch. giur. circ. e sin. strad.* 2002, 959



LA CURIOSITÀ DI LUIGI EINAUDI

Luigi Einaudi fu un maestro che fino all'ultimo – già superati, quindi, gli 87 anni – volle imparare. La sua curiosità era insaziabile. Per lui, l'essenziale era leggere sempre qualcosa di diverso da quanto già gli interessava (e già ci interessa).

È il concetto che, dopo avermelo scritto in una lettera, Einaudi mi aveva ripetuto quando – tre mesi prima della sua scomparsa – avevo avuto (poco più che ventenne) l'insperata fortuna di poterlo andare a trovare a Villa San Giacomo, in quel di Dogliani. E in questo concetto c'è gran parte dell'"uomo" Einaudi.

La curiosità era anche per Einaudi uno strumento di miglioramento, ed un mezzo per raggiungere una completa autonomia. Un mezzo, insomma, di "liberazione". Il fine primo ed ultimo per il quale egli visse, lavorò ed insegnò, fu infatti – sempre – solo quello della libertà. Una libertà non elargita dall'alto, ma conquistata dall'uomo con responsabilità, con coerenza, col lavoro; ma proprio per questo, e solo per questo, libertà vera, piena (anche morale, ovviamente: nel senso di non essere condizionati da acritici convincimenti, o da neghittosità, o da accidia e vizi del genere).

Nelle sue "Lezioni di politica sociale" (le sue "lezioni" del 1944 in Svizzera, dove era fuggiasco – ed. Einaudi, 1964) così come nelle sue "Prediche inutili" (ed. Einaudi, 1959), Luigi Einaudi sempre teorizzò "l'uguaglianza nei punti di partenza", per risolvere i problemi sociali senza sacrificare la libertà: mezzo al fine un'imposizione, financo, che tagliasse "gli alti papaveri" ma non eliminasse l'incentivo a produrre, a migliorarsi, al nuovo risparmio; un'imposizione con aliquote "meno bestialmente alte di quelle vigenti in Italia" (e andiamo indietro di più di mezzo secolo!) ma "osservate".

Da quel grande economista che era, Einaudi propugnava l'economia di mercato, sottolineando i vantaggi che essa sola è capace di apportare a tutti i cittadini indistintamente, sfruttando risorse ed iniziative di tutti per l'aumento della produzione e, quindi, del reddito collettivo ed individuale; ma questo non era neppure il motivo fondamentale che faceva schierare Einaudi tra i fautori del sistema di concorrenza.

La sua critica allo statalismo (definito, già all'inizio del secolo, "una predicazione vecchissima e frusta") partiva da questa osservazione di carattere economico (ed è ben nota la sua "polemica" al proposito con Benedetto Croce), ma si risolse nell'affermazione d'un principio che costituisce una grande conquista del pensiero moderno: essere, cioè, la libertà economica premessa e condizione essenziale della libertà politica. Senza la libertà economica si va inesorabilmente alla schiavitù.

È la nota dottrina dell'esistenza di un "punto critico" nell'interventismo statale, al di là del quale una società degenera e decade – più o meno coscientemente, comunque di fatto – nell'abolizione della libertà. "Guai allo stato – scrisse Einaudi, col suo inconfondibile nitore – nel quale la possibilità di occupazione e le maniere di vivere di troppi o di tutti i cittadini, dipendono da un unico signore!". La società cui pensava Einaudi non è un'accollita di fannulloni: "Abbiamo bisogno di uomini intelligenti ed abili cresciuti in un ambiente di libertà, e non di infingardi che tutto aspettano dal favore dei pubblici poteri", scrisse una volta; e un'altra: "L'uomo liberale vuole che la società nella quale egli vive, sia varia, ricca di forze indipendenti le une dalle altre, in cui industriali e lavoratori, leghe padronali e leghe operaie liberamente discutano, si affrontino e lottino. Egli ama la lotta ed ha in abbominio l'ubbidienza ad un solo capo. La lotta è vita, il conformismo è morte".

Così pensava Einaudi. Ed il suo insegnamento torna di grande attualità oggi, in un periodo di sbandamento – ideologico, politico, economico e soprattutto morale – quale l'Italia contemporanea non ha mai conosciuto, e che è gran parte della crisi di valori senza precedenti che tutti ci preoccupa.

c.s.f.
Twitter @SforzaFogliani

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO

Il Pensiero di Luigi Einaudi

Prefazione di Corrado Sforza Fogliani



LA NOSTRA LINGUA

AFFERMARE E NEGARE

Non basta più rispondere sì o no ad una domanda, bisogna a tutti i costi rafforzare il concetto.

Affermativo e negativo per dire sì e no è un uso di origine militare adottato nella parlata comune ed in vari prodotti cinematografici di successo, anche se non di grande qualità, come i cinepanettoni, e si è diffuso.

Questa tendenza può offrire spunti di divertita riflessione, anche ai non appassionati, su come in Italiano (maiuscolo!) si rafforzano un'affermazione o una negazione.

La studiosa Maria S. Ratti nel suo "Affermare e negare nella storia della lingua italiana", editore Serra, ne ha scovato molti modi consultando grammatiche italiane dal Rinascimento ad oggi.

Si spazia dall'*assolutamente sì all'appunto, infatti, già ai de-sueti giustappunto infallantemente senza fallo*.

Anche il versante della negazione è ben rappresentato, dall'*assolutamente no a mai, niente affatto in niuna guisa*, fino al volgare *col cavolo* e più scurrili varianti che tacer conviene.

Ma è solo la semplicità nell'esprimersi che dà forza ai concetti, positivi o negativi che siano.

Il padre Dante definì l'Italiano la lingua del sì, ma quella che parliamo oggi non è neanche quella del no, è più probabilmente quella del *ni*, impegnati come siamo a sostenere tutto ed il contrario di tutto con arditi contorcimenti verbali, salvo poi precisare, offesi, "sono stato frainteso"!

Lorenzo de' Luca

UN PO' DI TRIBUTARIO

Le prestazioni imposte

L'articolo 23 della Costituzione riguarda le prestazioni personali e patrimoniali imposte: tale categoria è senza dubbio più ampia del concetto di tributo (ricadono in essa, per esempio, anche i contributi pensionistici, che sono prestazioni imposte per legge, ma prive di carattere tributario).

Per prestazione imposta, infatti, deve intendersi:

- una prestazione imposta autoritativamente dalla Pubblica Amministrazione (imposizione in senso formale): in questo caso la legge attribuisce alla P.A. il potere di imporre al cittadino in via unilaterale una compressione della sfera giuridica di quest'ultimo e i cui effetti sono indipendenti dalla volontà del soggetto passivo;
- una prestazione imposta in virtù di una situazione di fatto (imposizione in senso sostanziale): in questo caso si tratta di prestazioni di natura non tributaria e aventi funzione sostanzialmente di corrispettivo, come nel caso in cui un'obbligazione, per quanto sorta in conseguenza di un contratto, costituisca il corrispettivo di un pubblico servizio che soddisfi un bisogno essenziale e che sia reso in regime di monopolio fiscale (sono considerate tali, per esempio, le tariffe elettriche, quelle relative alle polizze di assicurazione obbligatoria per la R.C. auto e quelle telefoniche). In questi casi, infatti, all'utente del servizio è concessa soltanto la possibilità di non stipulare il contratto, rinunciando così al soddisfacimento di un bisogno essenziale, o di accettare obblighi e condizioni unilateralmente stabiliti.



(da: Bartolini-Savarro, *Compendio di diritto tributario*, ed. La Tribuna)



L'ANGOLO DEL PEDANTE

A (S)PROPOSITO DI CODESTO

S'insegna a scuola la distinzione fra *questo*, *codesto* e *quello*. I tre dimostrativi rispondono a tre diverse prospettive: *questo* indica vicinanza a chi parla, *codesto* vicinanza a chi ascolta, *quello* lontananza da chi parla e da chi ascolta. In linea teorica, tutto bene: la differenza è marcata e permette d'indicare con chiarezza, per esempio, dove sia collocato un oggetto. In pratica, le cose sono ben diverse.

Nel parlato, *codesto* (come gli avverbi *costi*, *costà* e i rari *costassù* e *costaggiù*) si usa senz'altro in Toscana, ed è presente in dialetti meridionali. Altrove, i parlanti se la cavano male, ricorrendo a *questo qui*, *quello lì* e simili, oppure semplicemente a *questo* o a *quello*, secondo il caso. Quanto allo scritto, *codesto* ha un'indubbia presenza nella prosa elevata, diremmo in via di restringimento, mentre permane nel linguaggio burocratico: *codesto Ufficio*, *codesta Sede*, *codesto Servizio*. È tipico di chi sottoscriva un'istanza, rivolgendosi, con l'aggettivo *codesto* (*cotesto* è meno usuale), a un ente.

Attenzione, però: la scarsa conoscenza della tripartizione *questo/codesto/quello* fa sì che abbondino gli errori, tanto che non è insolito trovare scritto *codesto Ufficio* su una lettera che parte dall'Ufficio, in luogo del corretto *questo Ufficio*. Chi scrive ritiene di usare una dotta espressione, un termine prezioso, ma equivoca totalmente, riferendo *codesto* allo scrivente.

Un noto linguista, Michele A. Cortellazzo, si è così lagnato: "sono molti i Comuni che usano *codesto* in riferimento all'ente stesso che produce il documento, ritenendo, evidentemente, che *codesto* sia una semplice variante alta di *questo*, e non un dimostrativo che ha una semantica diversa. Per esempio, il Comune di Caprarica di Lecce da anni emette periodicamente una determinazione dirigenziale per la liquidazione delle fatture di telefonia mobile, nella quale *questo* e *codesto* si alternano liberamente, ma scorrettamente, riferendosi sempre al Comune che emette la comunicazione: '... *questo Comune* ha una rete di telefonia cellulare tra apparecchi in dotazione agli uffici comunali ed agli amministratori al fine di poter meglio gestire i servizi pubblici erogati da *codesto Comune* attivata nell'anno 2000'."

Marco Bertoncini

CONSORZIO BONIFICA

NON PUÒ PIÙ RISCUOTERE CONTRIBUTI A MEZZO RUOLO

◆ Egregio direttore,
Libertà ha pubblicato il 17 scorso una pagina in collaborazione con Federconsumatori dal titolo "Cos'è e a cosa serve il consorzio di bonifica" a cura degli avvocati Giulio Ricciardi e Daniele Fontana, nell'ambito di una rubrica a cura di Marta Miglioli.

Nell'articolo in questione si legge: "Il Consorzio, secondo quanto previsto dagli artt. 21 e 59 R.D. 215/1933, riscuote i contributi tramite ruolo".

Faccio presente che l'art. 21 non è più in vigore e il richiamo all'art. 59 è ininfluente rinviando l'art. 59 al predetto art. 21 non più - come detto - in vigore.

Oggi, quindi, il Consorzio di bonifica non può più riscuotere i contributi a mezzo ruolo, né, allo scopo, possono essere invocati i provvedimenti anteriori al 1933 (non foss'altro perché implicitamente abbrogati dalla precipitata normativa) o normative espressamente dedicate ad entrate di diversa natura.

Avv. Giacinto Marchesi

Lettere a **LIBERTÀ** (29.12.16), il Consorzio non ha replicato

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

DE' LUCA LORENZO - Già Viceprefetto Vicario di Piacenza.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

FORLANI MARIA GIOVANNA - Dirigente scolastico, musicologa, giornalista, critico musicale.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2013-2016.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo della Banca.

MORSIA DANIELA - Bibliotecaria presso la Biblioteca comunale "Passerini-Landi" di Piacenza, autrice di saggi di storia locale.

MULAZZI FILIPPO - Giornalista de *Il Piacenza* e de *il nuovo giornale*.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

PANCINI STEFANO - Consulente del mondo dell'informazione e cultore di storia piacentina.

PASSERINI RENATO - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientalista.

ROLLINI CARLO - Componente Ufficio Sviluppo Banca di Piacenza.

SALI MICHELA - Medico veterinario specialista in patologia e clinica degli animali d'affezione.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Asso-popolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Vicepresidente ABI-Associazione bancaria italiana, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.

SPOTTI GIACOMO - Giornalista pubblicista di *Sportpiacenza.it*.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

Socio

*Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore*

*La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi*

*Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it*

*e
presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66*


BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

**VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?**

*La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS*



Dalla prima pagina

80 anni di vicinanza...

banche popolari possono fregiarsi è la solidità – il loro indice è superiore a quello del resto del sistema – che permette di erogare finanziamenti senza temere di far scendere gli indicatori di patrimonializzazione al di sotto dei limiti di vigilanza. E questo perché la concessione del credito riduce, e sensibilmente, l'ormai a tutti noto common equity tier 1 (CET 1).

In conclusione possiamo affermare che le banche popolari, ed in particolare quelle locali, rappresentano, per l'innato spirito cooperativistico e solidaristico, il punto di riferimento per le piccole e medie imprese e contribuiscono, con il loro sostegno, alla crescita dell'economia. Tanto più in un Paese come il nostro che è cresciuto storicamente grazie all'impegno, all'inventiva, alla tenacia e alle capacità di tantissimi piccoli e medi imprenditori.

In questo panorama la *Banca di Piacenza* occupa un ruolo di assoluta evidenza, potendo contare sulla fiducia che deriva da 80 anni di attività quotidiana a fianco delle imprese, e su un indice di solidità patrimoniale che si posiziona su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari, tra i più alti dell'intero sistema bancario. È infatti una Banca che quando serve c'è.

Giuseppe Nenna

Da pagina 19

IL SERGENTE...

decide di rimanere con la sua *signorina*, dimenticando di informare la moglie che ha sposato in Germania diversi anni prima. Come molti altri suoi connazionali, si convince allora a presentare richiesta di cittadinanza per poter rimanere in Italia.

1 Lettera della Italian Liason Mission c/o Allied Mission Camp Zonal Executive Offices, Bad Salzuflen, alla Segreteria di Stato di Sua Santità, 22 febbraio 1947, oggetto: ricerca Heinz Bieleche, in ASV, Uff. Inf. Vat., b. 475, fasc. 4, prot. 00655580) Bieleche Heinz.

(da Michela Ponzani; *Figli del nemico. Le relazioni d'amore in tempo di guerra 1943-1948*, ed. Laterza)

Da pagina 7

Territorio, popolazione... città mons. C. Rangoni, 1615 e *Descrizione et trattato sopra il territorio di Piacenza e sua diocesi*, sec. XVII.

A parte l'importanza della presente pubblicazione per la Diocesi (reca, tra l'altro, l'indicazione delle chiese e dei 28 vicariati diocesani di allora nonché lo stato delle anime afferenti ogni chiesa, come farà – solo nel 1805 – il capitano napoleonico Boccia, nel suo *Viaggio ai monti* pubblicato sempre dalla Banca), l'*Atlante* è di notevole interesse anche dal punto di vista civilistico per i tempi correnti: fotografa infatti la situazione dei mulini e dei rivi urbani (dei quali la cronaca politica civica si sta di questi tempi, come ben noto, occupando) così come l'attestazione della esistenza di una tassa patrimoniale sui cavalli morti (differenziata in relazione al costo del loro mantenimento) si incarica di provare ancora una volta – come dimostra sul piano mondiale la *Storia del fiscalismo* di Charles Adams (ed. *Liberilibri*) – che non c'è limite alla fantasia dei tassatori e che, sempre da che mondo è mondo, ogni nuova imposta nasce transitoria e leggera per diventare presto (come regolarmente avvenne anche per la menzionata tassa ducale) pesante e ordinaria. I fiscalisti e tributaristi contemporanei, insomma, non hanno proprio inventato niente, al pari dei propugnatori di quell'armamentario vincolistico (come lo definiva Einaudi) che in nessun campo e in nessun tempo, ha mai risolto alcun problema, ma solo accontentato tristi spiriti demagogici.

Un libro dunque che ci arricchisce di molteplici conoscenze e di molteplici considerazioni ed esperienze. E che per questo la Banca – di continuo apprezzata dalla crescente fiducia dei piacentini – ha contribuito, nella sua tradizione, a porre a disposizione di chi agli accennati temi voglia avvicinarsi.

c.s.f.
Twitter @SforzaFogliani

Da pagina 8

PALAZZO GALLI...

di fatto, sarà la misura migliore dell'azione delle Cattedre ambulanti, trasformate nel 1935 in Ispettorati dell'agricoltura: contribuire in maniera determinante, attraverso un intenso contatto con gli agricoltori, alla lenta ma diffusa crescita delle produttività delle campagne per effetto del miglioramento delle pratiche di routine.

Zago rimane a Piacenza fino al 1919, quando viene chiamato a Roma per incarichi ministeriali e quindi a Napoli, ove va ad insegnare Orticoltura alla Scuola superiore di Portici. In questi venti anni di permanenza a Piacenza, il pomologo veneto percorre in lungo e in largo la provincia: nei paesi più grandi frequenta le fiere e i mercati, nelle piccole frazioni svolge conferenze sul sagrato della chiesa dopo la "messa grande" della domenica. Il cuore della sua attività rimane tuttavia l'ufficio della Cattedra nel palazzo della Banca popolare. Nel 1941, Giovanni Pallastrelli, assistente di Zago ai primi del Novecento, scriverà nell'opuscolo *Ricordi e chiacchiere di un propagandista agrario*: «L'ufficio di Zago? Di regola un porto di mare. Gli agricoltori entravano liberamente ed egli li accoglieva con il suo simpatico sorriso e il consiglio richiesto da uno diventava oggetto di una conversazione alla quale partecipavano altri giunti dopo e altri ancora. Non c'era più posto nel suo studio? Si usciva in anticamera, anche questa non bastava più? S'andava nel salone del Consorzio agrario. Era tardi? Bisognava avviarsi per desinare? La conversazione continuava sempre così interessante, quando parlava Zago, che molti lo seguivano fino a casa». Il merito di uomini come Ferruccio Zago e Giovanni Rainieri è davvero notevole: prima di tutto, quello di avere diffuso le novità con ogni mezzo, ma anche aver risvegliato negli agricoltori l'interesse e la partecipazione allo sviluppo della propria terra.

Daniela Morsia

RICHIEDI
IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA
BANCA

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCA/flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 568 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 21 marzo 2017

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 25 gennaio 2017

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento

BANCA DI PIACENZA

*da 80 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio*

non li spedisce via, arricchisce il territorio